

Piergiovanni Damiani

**«E si obbligano di distruggere il vecchio  
altare maggiore di detta chiesa  
per fabbricarvi il nuovo»**

Le fasi costruttive dell'altare maggiore della chiesa  
di San Giovanni Battista di Morbegno (Sondrio)

Piergiovanni Damiani

«E si obbligano di distruggere il vecchio  
altare maggiore di detta chiesa  
per fabbricarvi il nuovo»

Le fasi costruttive dell'altare maggiore della chiesa  
di San Giovanni Battista di Morbegno (Sondrio)

*Ringraziamenti*

*L'autore ringrazia Balz Baechi per aver promosso questa ricerca, Simona Benedetti, Marco Brigatti, Alberto Gavazzi, don Giuseppe Longhini, Pierangelo Melgara, Rita Pezzola, Ugo Zecca, il personale di Archivi e Biblioteche, e tutti coloro che lo hanno aiutato e sostenuto nel portare a termine questa ricerca.*

Ricerca promossa e finanziata dalla Fondazione Isabel & Balz Baechi di Zurigo (2021).

Ad Fontes, per garantire la qualità scientifica di quanto viene pubblicato sulle proprie pagine, adotta un sistema di valutazione anonima (*blind peer review*).

© 2023 Associazione culturale Ad Fontes APS  
Via San Rocco 42/B, Morbegno (SO)  
[www.adfontes.it](http://www.adfontes.it)  
ebook-ISBN: 9788897664260

## Sommario

Simboli, abbreviazioni, segni convenzionali.....	2
1. «L’altare maggiore in detta chiesa già posto in opra e fatto dal suddetto Signor Buzzi».....	3
2. «Il tabernacolo di marmo come è disegnato da me Pietro Ligario».....	5
3. «Per la fabrica del nuovo altare maggiore».....	11
4. «Con tutti què marmi descritti nella lista».....	13
5. «Costrutto ed ultimato l’altare maggiore di detta chiesa inteso a norma del disegno».....	15
6. L’altare dopo il Concilio Vaticano II.....	20
Appendice documentaria.....	23
Bibliografia e fonti.....	43

## Simboli, abbreviazioni, segni convenzionali

### Simboli, segni convenzionali

[...]	guasto nel testo
(...)	omissioni di porzioni di testo
< >	interventi esplicativi a cura del redattore

### Abbreviazioni

#### Archivistiche

APMo	Archivio Parrocchia di Morbegno
AN	Archivio Notarile
ASDCo	Archivio Storico della Diocesi di Como
ASSo	Archivio di Stato di Sondrio
VP	Visite pastorali

#### Bibliografiche

LVdB	Le Vie del Bene
------	-----------------

#### Generali

b., bb	busta,-e
c., cc.	carta,-e
cart.	cartella
ca.	circa
doc.	documento
fasc.	fascicolo
£	lire
m	metro, -i
n	nota
ndr	nota del redattore
n., nn.	numero,-i
not.	notaio
p., pp.	pagina,-e
r	recto
rist. anast	ristampa anastatica
sec., secc	secolo,-i
SS.	Santissimo
v	verso
vol.	volume

## 1. «L'altare maggiore in detta chiesa già posto in opra e fatto dal suddetto Signor Buzzi»<sup>1</sup>

Il 7 giugno 1714 il canonico Gaspare Castelli Sannazzaro benedì la nuova chiesa parrocchiale di Morbegno<sup>2</sup>, maestoso tempio costruito a partire dal 1680 in sostituzione di una chiesa più antica anch'essa dedicata a San Giovanni Battista<sup>3</sup>.

Tra i numerosi arredi che nei mesi successivi vennero trasferiti dalla vecchia alla nuova chiesa<sup>4</sup> vi era anche «un tabernacolo grande di legno indorato con diverse figurine, dove si conserva il SS. Sacramento, et è circondato da un padiglione di tersiletto <tessuto, ndr>, parte turchino e parte color d'oro con li suoi ferri attorno»<sup>5</sup>, scolpito tra il 1627 e il 1628 dall'intagliatore Abbondio Vittani di Como<sup>6</sup>.

Il vecchio ciborio venne collocato nella nuova chiesa a decoro dell'altare maggiore, anche se il vescovo di Como Giuseppe Olgiati nel

---

<sup>1</sup> *Convenzione tra Carlo Girolamo Buzzi e l'arciprete Gian Pietro Castelli Sannazzaro assieme ai canonici deputati alla Fabbrica di San Giovanni Battista di Morbegno, per l'esecuzione del "tabernacolo" dell'altar maggiore disegnato da Pietro Ligari, trascrizione in: Pietro Ligari o la professione dell'artista, p. 192; PEROTTI, L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte), p. 12; si veda: Appendice documentaria, doc. 1.*

<sup>2</sup> FONTANA, *Breve relazione della chiesa, e comunità di Morbegno nella Valtellina*, p. 29; *Ninguarda*, p. 39; PEROTTI, *1714: benedizione e officatura del nuovo S. Giovanni (1ª parte)*, p. 7; PEROTTI, *Morbegno – Terzo Centenario (1). 17 giugno 1714: benedizione della nuova chiesa di San Giovanni Battista*, pp. 7-9.

<sup>3</sup> Non è questa la sede per approfondire le dinamiche relative alla progettazione (recentemente attribuita a Gerolamo Quadrio) e alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, per le quali si rimanda a: *Il colore dell'aria: collegiata di San Giovanni Battista di Morbegno capolavoro barocco*; BENEDETTI, *La collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno*.

<sup>4</sup> PEROTTI, *San Giovanni 1714: inventario dei beni (1ª parte)*, pp. 7-9; PEROTTI, *San Giovanni 1714: inventario dei beni (2ª parte)*, pp. 7-8; IDEM, *San Giovanni 1714: inventario dei beni (3ª parte)*, pp. 11-12; IDEM, *Morbegno – Terzo Centenario (2). 17 giugno 1714: dal vecchio al nuovo San Giovanni*, pp. 6-9.

<sup>5</sup> PEROTTI, *San Giovanni 1714: inventario dei beni (1ª parte)*, p. 7.

<sup>6</sup> LONGATTI, *Abbondio Vittani intagliatore e il ciborio di Morbegno*, pp. 11-12.

1718 raccomandò «di provvedere al meglio l'altare, che troppo povero ed abbietto compare in tempio sì maestoso»<sup>7</sup>.

La parrocchia pose rimedio alle lamentele vescovili commissionando il 26 aprile del 1733 allo scultore Carlo Girolamo Buzzi un nuovo altare marmoreo<sup>8</sup> che nel 1737 il vescovo Simonetta descriveva in stile romano, accessibile attraverso più gradini di lucido marmo macchiato, con i seggi ai lati e nel retro, di cui si servono l'arciprete e i canonici<sup>9</sup>. Il nuovo altare venne completato nel 1734 con l'aggiunta, al di sotto della mensa, di una nicchia dipinta da Pietro Borla<sup>10</sup> contenente la statua del Cristo deposto dalla croce, col relativo pallio, realizzato da mastro Ambrogio Redaelli<sup>11</sup>, impreziosito da una cornice scolpita da Giuseppe Scotti<sup>12</sup> e dipinta da Giuseppe Cima da Lecco<sup>13</sup>.

---

<sup>7</sup> PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, p. 8.

<sup>8</sup> Pietro Ligari o la professione dell'artista, p. 192; PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, p. 12; si veda anche: *Appendice documentaria*, doc. 1. Allo stato attuale delle ricerche non è stato possibile rinvenire il contratto tra la parrocchia e il Buzzi, né conoscere il nome del progettista dell'altare marmoreo.

<sup>9</sup> ASDCo, VP, 122, fasc. 2, p. 34.

<sup>10</sup> Il 12 aprile del 1734 il Borla ricevette 5 lire e 4 soldi «per aver depinto la niza <nicchia, ndr> del altare maggiore di San Giovanni Battista» (APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I, Amministrazione, n. 7 [1685-1755], *Libro della resa de conti*, c. 246; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 2).

<sup>11</sup> Il 6 luglio del 1734 vennero spese 4 lire e 4 soldi per acquistare «brazza 3 ½ assi di tione <di pino, ndr> per fare il paglio del frontale et il panno di legno per la suddetta statua del Salvatore» (*ibidem*, p. 247), realizzato da Ambrogio Radaello.

<sup>12</sup> Il 10 marzo del 1734 vennero spese 2 lire e 4 soldi per acquistare «brazza 2 ½ assi di tione per fare il cornice del paglio del altare maggiore», 10 lire per retribuire il «mastro Giuseppe Scotti legnamaro <per, nda> la fattura del suddetto paglio» e soldi 18 per acquistare «stachetoni e cola per detto paglio» (*ibidem*, p. 245). Negli anni successivi lo Scotti realizzò per la medesima chiesa anche il pulpito (1739-40) e i confessionali presenti sulle pareti nord del braccio est-ovest della navata (1749-52).

<sup>13</sup> Sempre il 10 marzo del 1734 venne retribuito con 20 lire e 18 soldi «Giuseppe Cima di Lecco per aver imbrunito il suddetto paglio» (*ibidem*).

## 2. «Il tabernacolo di marmo come è disegnato da me Pietro Ligario»<sup>14</sup>

L'ulteriore ordine impartito nel 1737 dal vescovo Simonetta di fare una nuova chiave d'argento per il tabernacolo (*santuario*), al fine di concorrere al meglio «alla maestà ed alla santità del luogo a cui serve»<sup>15</sup>, testimonia che l'altare maggiore realizzato dal Buzzi era ancora da completare. La parrocchia nel frattempo aveva già commissionato a Pietro Ligari, che tra il 1726 e 1727 si era distinto affrescando l'abside e il catino absidale della collegiata, un nuovo disegno dell'altare in cui «tabernacolo, puttini, cherubini et angioloni con ogni altro ornamento disegnato serve al supplemento delli marmi dell'altare maggiore in detta chiesa già posto in opera e fatto dal suddetto Signor Buzzi, in virtù d'altro accordo fatto li 26 aprile 1733»<sup>16</sup>.

Il 21 marzo 1734 venne quindi stipulato un nuovo contratto tra Carlo Girolamo Buzzi e l'arciprete Gian Pietro Castelli Sannazzaro, assieme ai canonici deputati alla Fabbrica di San Giovanni Battista di Morbegno, scritto di pugno dallo stesso Pietro Ligari, in base al quale lo scultore era tenuto, a spese proprie, a condurre al Ponte del Passo «il tabernacolo di marmo come è disegnato da me Pietro Ligario, incaricandosi il suddetto Signor Buzzi di tutta la scultura da farsi in marmo di Carara dal Signor Elia di Lui fratello, et de rami indorati che, tenore il disegno, entrano in detta opera, riservato operò l'indoratura de capitelli e base che, fatti a spese del Signor Buzzi, saranno indorati a spese della sudetta Fabbrica, cossì ancora s'intende d'ogni altro ornamento che si dovrà indorare a mordente o gesso, e tutti li rami da

---

<sup>14</sup> *Convenzione tra Carlo Girolamo Buzzi e l'arciprete Gian Pietro Castelli Sannazzaro assieme ai canonici deputati alla Fabbrica di San Giovanni Battista di Morbegno, per l'esecuzione del "tabernacolo" dell'altar maggiore disegnato da Pietro Ligari*, trascrizione in: *Pietro Ligari o la professione dell'artista*, p. 192; PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, p. 12; si veda: *Appendice documentaria*, doc. 1.

<sup>15</sup> ASDCo, VP, 122, fasc. 2, p. 61.

<sup>16</sup> *Convenzione tra Carlo Girolamo Buzzi e l'arciprete Gian Pietro Castelli Sannazzaro*, trascrizione in: *Pietro Ligari o la professione dell'artista*, p. 192; PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, p. 12; si veda: *Appendice documentaria*, doc. 1.

farsi et indorarsi a fuoco a spese del Signor Buzzi»<sup>17</sup>. Nel completare l'altare il Buzzi era tenuto ad attenersi alla lista dei marmi «come alla notte per alfabetto posta nello stesso disegno» del Ligari<sup>18</sup>, godendo, però, di una certa libertà nel «fare li soprannominati capitelli e base di legno di noce con anima di pietra o pure tutti di pietra, ma scolpiti con ogni legerezza, anche resta inteso che il Signor Buzzi Elia suo fratello abbia l'arbitrio di mutare azione de putini et angioi a suo arbitrio, purché siano della stessa grandezza e compimento del disegno»<sup>19</sup>.

Pur essendo disperso il disegno dell'altare allegato al contratto, Laura Meli Bassi, profonda conoscitrice dell'attività dei Ligari, ne ha posto in rilievo le affinità con quello dell'altare maggiore della chiesa di San Giuseppe di Grosio disegnato dal Ligari nel 1739<sup>20</sup>. «Esso – scrive la studiosa – presenta, con qualche variante ai due lati, un altare affiancato da grandi volute, perfettamente armonizzato nelle proporzioni e nello stile con gli elementi sovrapposti: i gradini reggi candelieri elegantemente sagomati e profilati, il tabernacolo ad archetti, il tiburio a tempietto, o meglio a padiglione, poggiato sullo zoccolo animato da “specchi” barocchi, con la grande raggiera e il fastigio curvilineo culminante nella statua del Redentore»<sup>21</sup>. La stretta somiglianza che si riscontra tra i due pregevoli angeli ai lati dell'altare di Grosio<sup>22</sup> con i due “angeloni” scolpiti qualche anno prima sempre da Elia Vincenzo Buzzi «per l'altare di Morbegno induce a credere che Pietro Ligari abbia elaborato un progetto di altar maggiore e lo abbia proposto sia a

---

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> Sulla collaborazione tra i Buzzi e Gian Pietro Ligari si veda: BORMETTI, *Pietro Ligari e i fratelli Buzzi di Viggiù*, pp. 84-97; ZANUSO, *I Ligari e la scultura*, pp. 83-93.

<sup>19</sup> *Convenzione tra Carlo Girolamo Buzzi e l'arciprete Gian Pietro Castelli Sannazzaro*, trascrizione in: *Pietro Ligari o la professione dell'artista*, p. 192; PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, p. 12; si veda: *Appendice documentaria*, doc. 1.

<sup>20</sup> MELI BASSI, *Dell'altar maggiore di S. Giovanni e di un disegno di Pietro Ligari*, pp. 11-12. Per una riproduzione del disegno, ora conservato al Museo valtellinese di storia e arte di Sondrio, si veda: BORMETTI, *Pietro Ligari e i fratelli Buzzi di Viggiù*, p. 95.

<sup>21</sup> MELI BASSI, *Dell'altar maggiore di S. Giovanni e di un disegno di Pietro Ligari*, p. 12.

<sup>22</sup> Sull'altare, realizzato da Buzzi tra il 1739 e il 1742, si veda: BORMETTI, *Pietro Ligari e i fratelli Buzzi di Viggiù*, pp. 96-97.

Morbegno che a Grosio, variando la colorazione dei marmi e poco altro»<sup>23</sup>.

È probabile, però, che il progetto ligariano non riuscisse gradito a tutti i morbegnesi, «sia perché molto costoso, sia perché impediva la vista del *Battesimo di Cristo* affrescato qualche anno prima dal Ligari nel coro retrostante e concepito a mo' di pala d'altare (...) nonché (...) quella del "Deposito della Santa Spina" che, secondo il disegno ligariano originario, avrebbe dovuto essere collocato al di sopra dell'affresco medesimo: onde lo stesso Maestro mutò il progetto, innalzando il reliquiario al centro della volta del coro»<sup>24</sup>. Non mancarono fin da allora polemiche e il sorgere di fantastiche leggende volte a sostenere che il ciborio «fosse collocato in origine nella cappella adibita al fonte battesimale. Il trasporto nell'attuale sede avrebbe potuto avvenire soltanto dopo aspre liti, e con inizio improvviso dei lavori di sorpresa, nottetempo»<sup>25</sup>.

Leggende a parte, in base al contratto i Buzzi avrebbero dovuto intraprendere il completamento del nuovo altare a partire dal 1738, in cambio di 7.300 lire, moneta di Milano, da pagarsi in 7 rate retribuite dalla parrocchia tra il 1735 e il 1741<sup>26</sup>. I lavori, però, cominciarono solo il 30 di novembre del 1739 con la retribuzione di 99 lire ai «caratori che anno condotto dal passo à qui carra diciotto marmo per l'altare maggiore della veneranda fabrica» e di 1 lira e 18 soldi per acquistare i «chiodi

---

<sup>23</sup> BORMETTI, *Pietro Ligari e i fratelli Buzzi di Viggiù*, p. 97.

<sup>24</sup> MELI BASSI, *Dell'altar maggiore di S. Giovanni e di un disegno di Pietro Ligari*, p. 11.

<sup>25</sup> PEROTTI, *Morbegno: l'altar maggiore della collegiata*, p. 7. Cercando di dare un senso alla leggenda, Laura Meli Bassi sostenne che «il manufatto dei Buzzi fu allogato provvisoriamente, ancora scomposto nei suoi elementi, nella cappella del fonte battesimale: di lì fu improvvisamente, e quasi furtivamente, trasportato e messo in opera sull'altare maggiore, ed è facile immaginare come il "fatto compiuto" lasciasse contenti gli innovatori e scontenti i conservatori» (MELI BASSI, *Dell'altar maggiore di S. Giovanni e di un disegno di Pietro Ligari*, p. 12).

<sup>26</sup> *Convenzione tra Carlo Girolamo Buzzi e l'arciprete Gian Pietro Castelli Sannazzaro*, trascrizione in: *Pietro Ligari o la professione dell'artista*, p. 192; PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, p. 12; si veda: *Appendice documentaria*, doc. 1.

per piantare il ponte per il tabernacolo»<sup>27</sup>. Continuarono ininterrottamente<sup>28</sup> fino al 16 dicembre successivo, quando vennero retribuiti con 2 lire e 8 soldi i «manovali che hanno disfatto la baracha fatta alla fabbrica per li picapietra e portati li assi et il legname di ragione di detta fabbrica in casa del signor arciprete, si come ancho anno disfatto e reso il legname imprestato alla fabbrica in occasione del ponte dovuto farsi in chiesa per l'eretione del novo tabernacolo con statue in detta chiesa»<sup>29</sup>.

Ulteriori lavori a favore dell'altare vennero eseguiti nel 1743, come dimostra la retribuzione di 34 lire avvenuta il 23 dicembre di quell'anno a favore del «signor Andrea Bolzano in saldo della sua cibaria fatta da mastri de' signor Buzzio in occasione del giontà <dell'aggiunta, *nda*> fatta al altare maggiore della nostra collegiata d'ordine del reverendo signor arciprete»<sup>30</sup>. L'anno successivo venne affidata al già noto mastro Giuseppe Scotti la realizzazione della «scalla di legno, con suoi armari, serature, assole et altri ferri, spesso in più travi»<sup>31</sup> posta nel retro

---

<sup>27</sup> APMO, Tit. VI, Chiesa di San Giovanni Battista, Serie 2: Registri dell'antica fabbrica di San Giovanni Battista (età prenapoleonica) 1680-1789, Registri dei conti, n. 3 (1738-1779), *Conto e rendite*, p. 52; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 3.

<sup>28</sup> Il 3 novembre venne spesa 1 lira e 4 soldi per acquistare «pesi tre gesso comprato dal Marchetto» (*ibidem*) e il 7 novembre 3 lire e 10 soldi per «lirette 6 ½ piombo avuto dal signor Gianotti» (*ibidem*). A mastro Carlo Gualteroni vennero retribuite il 19 novembre successivo 10 lire e 8 soldi «à conto de ferri e fatura chiavi per il tabernacolo» (*ibidem*), il 14 dicembre 7 lire e 4 soldi «à conto della fatura de ferri per il tabernacolo» (*ibidem*) e il giorno successivo 51 lire «in saldo delle fature de ferri per li carri, è tabernacolo sin il giorno presente della veneranda fabbrica, oltre li contasi di sopra» (*ibidem*).

<sup>29</sup> *Ibidem*. Il 22 gennaio dell'anno successivo vennero retribuite 15 lire e 8 soldi «al signor Giovanni Antonio Gianotti per un peso, et onze otto piombo avuto in novembre scorso per la fabbrica, è servito per l'altare maggiore di detta veneranda fabbrica» (*ibidem*), il 1 febbraio 8 lire e 12 soldi «a mastro Antonio Baroggio per l'eretione del tabernacolo della veneranda fabbrica» (*ibidem*) e il 4 maggio 83 lire e 14 soldi «al signor Domenico Martinalli in saldo del ferro servito per le (...) del tabernacolo, e per li carri dalli 10 settembre 1739 a 4 maggio 1740 sono pesi dodeci» (*ibidem*, p. 54).

<sup>30</sup> *Ibidem*, c. 70.

<sup>31</sup> APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 7 [1685-1755], *Libro della resa de conti*, c. 285r; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 3. A tal fine il 14 febbraio del 1744 vennero spese 20 lire e 4 soldi per l'acquisto del materiale; 17 lire e 4 soldi per «brazza 34 assi»; 14 lire e 12 soldi per «brazza 8 asonzini per la scalla» e 15 lire e 12 soldi 12 per 13 assi di larice (*ibidem*). Oltre allo Scotti, che venne retribuito il 22 febbraio successivo con

dell'altare per permettere ai sacerdoti di salire a esporre nel ciborio il Santissimo Sacramento, l'ostensorio contenente la Santa Spina o statue riguardanti Gesù.

Seguirono in quello stesso anno l'acquisto di una nuova chiave di argento per il tabernacolo dell'altare maggiore<sup>32</sup>; nel 1747 la realizzazione della «ramata sotto l'altare maggiore» per proteggere l'urna col *Cristo Morto*<sup>33</sup> e due anni più tardi la doratura «delli due assi sopra alli gradini del altare maggiore», il «primo giro del altare maggiore» (a febbraio) e i secondi gradini a maggio<sup>34</sup>.

L'altare risultò concluso nel 1752, anno in cui il vescovo di Como Agostino Maria Neuroni, visitando la chiesa di San Giovanni, lasciò scritto che «con quattro gradini marmorei<sup>35</sup> dal presbiterio si eleva l'altare, con la mensa in laterizio, sotto la quale, protetta da grata di ferro, è collocata la statua di Cristo depresso dalla croce. Sopra la mensa <ci sono> due alzate di marmo della larghezza dell'altare, tra le quali sorge il tabernacolo di marmo che si innalza, col sostegno di colonne, fino a formare un trono (o “ciborio”, per l'esposizione eucaristica), ai lati del quale si ammirano due statue di cherubini inginocchiati in adorazione di Dio»<sup>36</sup>.

---

124 lire, collaborarono con il mastro muratore Marcho (retribuito 7 lire e 4 soldi), il manovale Lignatino» (pagato 3 lire e 4 soldi), il mastro Giacomo Gualterone che «per le serature, cadenacetti, assole, è polesini, et porzione de chiodi» ricevette 56 lire e 16 soldi, il signor Giovanni Crespi nella fornitura di «chiodini» e Giacomo Confortola fornendo vino, colla e chiodini (*ibidem*, c. 285v).

<sup>32</sup> *Ibidem*, c. 286r.

<sup>33</sup> Il 5 maggio del 1747 venne retribuito con 12 lire Domenico Cotta «per tre bacheche di ferro», mentre il 27 novembre successivo con 18 lire Francesco Maria Sormanni per ferro da usarsi nella «ramata sotto all'altare maggiore» (*ibidem*, cc. 292v-293r).

<sup>34</sup> PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, p. 14.

<sup>35</sup> È probabile che non sia contata la predella, perché generalmente il numero degli scalini era dispari. Al riguardo è significativo ricordare che nel 1754 vennero spese 5 lire per «un asso di noce largo oncie 16 e longo brazza 5 da porre sul pavimento dell'altare maggiore» (APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 7 [1685-1755], *Libro della resa de conti*, c. 333v; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 3).

<sup>36</sup> PEROTTI, *Morbegno 1752, dagli atti della visita pastorale del vescovo Neuroni. Descrizione della nuova chiesa di San Giovanni Battista: il tempio che «nobilita il*

Al primitivo altare maggiore della collegiata, quindi, i Buzzi aggiunsero il ciborio (o tabernacolo), quello tuttora visibile e composto da uno zoccolo in marmo nero di Varenna con colonnette in marmo dai basamenti e i capitelli dorati che sorreggono un cornicione anch'esso in pietra nera di Varenna. Al di sopra una "voltina" con tre puttini al suo interno e due cherubini all'esterno indicano sulla sommità l'*Agnello* (ritenuto simbolo di san Giovanni Battista, ma da leggersi piuttosto in senso cristologico)<sup>37</sup>. Ai lati del ciborio i due pregevoli *Angeli oranti*, come i rimanenti angioletti, furono scolpiti da Elia Vincenzo Buzzi.

Nel medesimo periodo l'altare, durante la novena in preparazione del Natale, cominciò a essere arricchito da un «apparato sontuoso»<sup>38</sup> ad arco, in legno dipinto con una ricca decorazione floreale rococò per sostenere «160 o 170 lumi» nel 1759<sup>39</sup> che divennero 320 a partire dal 1761<sup>40</sup>. Pur suggestiva, l'accensione di tante candele procurò non pochi danni all'altare, come dimostrano le spese sostenute nel 1766 per ripulire gli angioletti e gli angeloni<sup>41</sup>.

---

*paese e attesta la munificenza della popolazione». (I parte), p. 8; Si veda anche: PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, p. 16.*

<sup>37</sup> PEROTTI, *Pietro Ligari e la collegiata di Morbegno*, p. 126.

<sup>38</sup> APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 9 (1754-1828), *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*, c. 13r. Sull'apparato effimero, tuttora montato sull'altare maggiore in occasione della novena di Natale, si veda: DAMIANI – GUSMEROLI, «*Promuovere l'interesse dell'anima con far qualche cosa a gloria di Dio*»: *macchine effimere liturgiche e scenografie presenti nelle chiese di Valtellina, Valchiavenna e Alto Lario in epoca barocca*, pp. 224-225.

<sup>39</sup> APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, «Amministrazione», n. 9 (1754-1828), *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*, c. 13r; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 4.

<sup>40</sup> *Ibidem*, c. 17v.

<sup>41</sup> Il 21 giugno di quell'anno, infatti, la parrocchia diede 48 lire «alli mastri di marmo per la lustratura delle due statue grandi e tre teste d'angeli sul altare maggiore della nostra collegiata» (APMO, Tit. VI, Chiesa di San Giovanni Battista, Serie 2: Registri dell'antica fabbrica di San Giovanni Battista [età prenapoleonica], Registri dei conti, n. 3 [1738-1779], *Conto e rendite*, p. 84; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 3); il 23 giugno successivo 41 lire e 12 soldi per retribuire «mastro Carlo Raspino taleri quatro speso in due lime proviste dal signor Pietro Doscio per netare e polire le sudette statue dell'altare maggiore» (*ibidem*) e 3 lire e 4 soldi per acquistare «due lime

### 3. «Per la fabrica del nuovo altare maggiore»<sup>42</sup>

All'inizio del XIX secolo, pur in un periodo storico sfavorevole segnato dal passaggio dal dominio dei Grigioni a quello dei Francesi, la Comunità parrocchiale di Morbegno decise di rifare l'altare maggiore della chiesa di San Giovanni. Allo stato attuale delle ricerche, non si è ancora potuto far luce sulle motivazioni. Pare sia da escludere che la mensa in laterizio e, in generale, tutto il primo altare costruito dai Buzzi non fosse «di elevato livello artistico»<sup>43</sup>, in quanto il vescovo Rovelli, visitando la chiesa nel 1796, lasciò scritto che l'altare aveva un ampio tabernacolo di marmo, era rivestito di tutto ciò che è prescritto e chiuso con una chiave di argento<sup>44</sup>.

Né dagli atti della visita pastorale, né dallo spoglio accurato dei documenti dell'Archivio parrocchiale di Morbegno e di non pochi volumi dell'Archivio di Stato di Sondrio risulta che la Comunità abbia manifestato l'esplicita volontà di rifare l'altare. L'acquisto il 21 gennaio del 1800 di «un telaro novo per un palio per l'altare maggiore»<sup>45</sup> dà l'idea di una decisione affrettata, motivata con tutta probabilità dall'intento di avere un nuovo altare maggiore consono allo stile neoclassico in voga e capace di accogliere la ricca argenteria barocca di cui la chiesa era fornita<sup>46</sup>.

Fatto sta che nei mesi successivi la Comunità parrocchiale – rappresentata dall'arciprete Giuseppe Maria Paravicini, dai canonici

---

proviste dal signor Pietro Doscio per netare e polire le sudette statue dell'altare maggiore» (*ibidem*).

<sup>42</sup> APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 9 (1754-1828), *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*, c. 123v.

<sup>43</sup> PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (II parte)*, p. 16.

<sup>44</sup> ASDCo, b. 197, (b. senza fasc.), p. 404.

<sup>45</sup> APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I, Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 9 (1754-1828), *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*, c. 102v; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 4.

<sup>46</sup> Si veda al riguardo: PEROTTI, *Argenteria milanese del Settecento per il S. Giovanni di Morbegno*, pp. 7-11.

Antonio Malacrida e Pietro Bertolini, dagli amministratori Giacomo Bertolini e Domenico Casale, agenti anche a nome dei sindaci Giacomo Toccalli e Giuseppe Barlascini – contattò i marmorini Antonio Bottinelli, figlio del fu Giuseppe, e il figlio Carlo<sup>47</sup>. Dal contratto rogato il 24 marzo del 1800 dal notaio Giocondo Parravicini risulta che i due marmorini comaschi si impegnarono a costruire e ultimare entro le feste pasquali del 1801 «l'altare maggiore di detta chiesa inteso a norma del disegno scelto marcato con la lettera A con tutti que' marmi descritti nella lista da ambo le parti contraenti segnata, e sottoscritta, di proprio di loro rispettivo carattere, che si inserisce in fine del presente istromento»<sup>48</sup>. A tal fine i Bottinelli dovevano innanzitutto «distruggere il vecchio altare maggiore di detta chiesa per fabbricarvi il nuovo»; condurre al Ponte del Passo «tutti que' marmi bisognevoli, e necessari per il detto altare» e «mettere in opera a proprie spese di detti signori Bottinelli gli ornamenti dissegnati di rame adorato»<sup>49</sup>.

La retribuzione prevista ai Bottinelli era di 8.000 lire moneta di Milano, da pagarsi in 4 rate da 2000 lire cadauna<sup>50</sup>, a cui aggiungere altre 1000 lire, per un totale di 9000 lire, nel «caso, come si spera, che l'opera sia di piacimento, e soddisfazione ai detti signori deputati, amministratori e sindaci»<sup>51</sup>.

---

<sup>47</sup> Appartenente a una famiglia di marmorini impegnati nel duomo di Como - fabbrica in cui furono attivi Franco nel 1759, Giuseppe nel 1765 e Salvatore nel 1796 - Antonio, del fu Giuseppe sul finire del Settecento abitava a Como, in Borgo Vico, nella parrocchia di San Giorgio (ROVI, *Chiese e conventi francescani a Como*, p. 343; p. 355).

<sup>48</sup> ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate. Edizione in *Appendice documentaria*, doc. 5. L'11 aprile successivo la parrocchia spese 20 lire «per due istrumenti fatti dal signor Giocondo Paravicini notaro per il contrato fatto per l'altare maggiore della nostra chiesa di sant giovanni batista» (APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I, Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 9 [1754-1828], *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*, c. 103r; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 6).

<sup>49</sup> ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate. Edizione in *Appendice documentaria*, doc. 5.

<sup>50</sup> *Ibidem*. La prima rata era prevista nell'aprile del 1800, la seconda entro l'ottobre successivo, la terza mossa che sia plausibilmente in opera il concertato altare», infine, la quarta entro il termine dell'anno 1801.

<sup>51</sup>*Ibidem*.

#### 4. «Con tutti que' marmi descritti nella lista»<sup>52</sup>

Dal contratto coi Bottinelli emerge che il nuovo altare avrebbe dovuto avere una altezza di 5 braccia milanesi<sup>53</sup>, ossia circa 2,97 metri, e una lunghezza di 10 braccia e 8 oncie (circa 6,34 metri)<sup>54</sup>, misure che all'incirca corrispondono a quelle attuali<sup>55</sup>

Facendo un confronto tra i marmi elencati nel contratto e quelli inseriti nell'attuale altare, non si notano grandi differenze, senonché la vistosa sostituzione dell'ardesia di Valcamonica, di colore grigiastro, con tutt'altro marmo color rosso di scopa.

Partendo dal basso<sup>56</sup> il nuovo altare presenta uno zoccolo «con la fascia» e la cornice in marmo bianco con «macchia vecchia della cava nova di Arzo nella Svizzera», colori che, pur in tinta con gli scalini che risalgono alla mensa (lo zoccolo ne condivide anche l'altezza), stonano rispetto al resto dell'altare.

Un piccolo zoccolo – nel progetto originario in marmo «d'ardesio di Valcamonica», sostituito poi con marmo color rosso di scopa – e una «cornice bianca» sostengono la seconda fascia (che raggiunge in altezza la mensa) in marmo bardilio di Carrara con specchi verde Varallo.

Seguono una cornice verde di Varallo «che passa tutto l'altare sopra la mensa bianca», un piccolo zoccolo in marmo «d'ardesio di Valcamonica», sostituito anche in questo caso con marmo color rosso di scopa, e una seconda cornice anch'essa di marmo bianco. Al di sopra si trova il primo gradino dell'altare, alto e largo 8 oncie (circa 40

---

<sup>52</sup> ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate. Edizione in *Appendice documentaria*, doc. 5.

<sup>53</sup> Un braccio milanese corrisponde a 0,594936481 metri, ogni braccio è formato da 12 oncie.

<sup>54</sup> ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate. Edizione in *Appendice documentaria*, doc. 5. Si rimanda a questo documento per tutte le rimanenti citazioni relative alla “qualità dei marmi”, presenti nel resto del paragrafo.

<sup>55</sup> Giulio Perotti ritiene che l'allestimento dell'apparato effimero sia una prova che «l'altare così come venne costruito entro il 1739 aveva le stesse dimensioni dell'attuale» (PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, p. 16). Se si può concordare per la lunghezza e la larghezza, riguardo all'altezza si veda invece l'ipotesi a p. 18.

<sup>56</sup> Nell'inventario allegato al contratto, invece, i marmi sono dall'alto verso il basso.

centimetri) e composto da una «fascia, ò guida bardilio di Carara» con «specchio giallo di Siena venato».

Una cornice di marmo bianco e un piccolo «zoccolo ardesio di Valcamonica», sostituito anch'esso con marmo color rosso di scopa, sostengono il secondo gradino dell'altare, largo 8 oncie e alto 15 (circa 74 centimetri). È composto da fasce in bardilio di Carrara con «specchio di alabastro venato con il cordone sotto bianco». Seguono l'architrave in marmo bianco, il friso (o fregio) «verde di Varallo» e tre cornici: la prima in marmo bianco e altre due, aggiunte al momento della messa in opera (in quanto non citate nel contratto), di cui la prima rosso di scopa e la seconda ancora in marmo bianco.

Risalendo cinque gradini in marmo bianco, di «oncie sette abbondanti di pedata, alti tre oncie», si raggiunge la mensa dell'altare in «marmo bianco per tutta la mensa dell'altare con sua cornice». La mensa è posta sopra un'urna (che ricorda quella del Cristo Morto presente nell'altare dei Buzzi) «di marmo bianco con specchi di verde di Varallo fatta con disegno svelto corrispondente alla macchina dell'altare». A decoro vennero previsti anche «l'agnello di rame adorato in mezzo al specchio dell'urna», «quattro angelini e due teste di pietra adorati».

Il tabernacolo per conservare l'Eucarestia (partendo dal basso) risulta composto da uno zoccolo di ardesia di Valcamonica, con cornice bianca, fasce in bardilio di Carrara, «specchio lapis lazulo» finto e un'altra cornice in marmo bianco. Il basamento delle colonne e i capitelli erano previsti in marmo dorato, le «colonne brocadello di Spagna», «le fasce delle lesene bardilio di Carara» e il fondo delle lesene in brocadello di Spagna. La portina del tabernacolo, preziosa opera di oreficeria che mostra in rilievo *Il sacrificio di Isacco*, venne incorniciata con marmo bardilio di Carara, posto su «fondo brocadello di Spagna con specchio di lapis lazulo». Al di sopra vi sono una piccola architrave in marmo bianco, il fregio verde di Varallo, una cornice in marmo bianco e uno «zoccolo del finimento ardesia Valcamonica», sostituito anche in questo caso con marmo color rosso di scopa. Segue, infine, il piedistallo della Croce, composto da una fascia di bardilio di

Carrara, con lo specchio alabastro venato, la cornice e la voluta del finimento in marmo bianco.

##### **5. «Costrutto ed ultimato l'altare maggiore di detta chiesa inteso a norma del disegno»<sup>57</sup>**

Il mancato rispetto delle scadenze nei pagamenti<sup>58</sup> e qualche modifica del progetto iniziale ritardarono con tutta probabilità la consegna dei marmi da parte dei Bottinelli, che avvenne solo il 29 luglio del 1803,

---

<sup>57</sup> ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate. Edizione in *Appendice documentaria*, doc. 5.

<sup>58</sup> L'11 maggio del 1800 vennero retribuite 1500 lire «al signor Domenico Casali amministratore della veneranda chiesa parrocchiale di Morbegno d'ordine delli cittadini Arciprete e deputati canonico Malacrida, e Bertolini per conto d'un altare maggiore» (APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 9 [1754-1828], *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*, c. 121v; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 6) e due giorni dopo vennero spese 4064 lire «per l'altare maggiore per la prima rata come al suo confesio si conciede con agio di moneta» (*ibidem*, c. 104v). Il 12 gennaio del 1801 vennero pagate 1000 lire «al cittadino Antonio Bottinelli marmorino di Como per ordine del signor Arciprete, e canonici Bertolini, deputati della veneranda fabrica e questi a conto del nuovo altare maggiore da consegnarsi ancora» (*ibidem*, c. 121v), mentre il 27 luglio del 1802 vennero retribuite 628 lire e 8 soldi «al signor canonico don Pietro Bertolino contro confesio, per spedirsi a Como per pagar il nuovo altare» (*ibidem*, c. 113r).

Una consistente rata (circa 3800 lire di Valtellina) venne pagata il 18 maggio del 1804 «alli cittadini padre e figlio cioè al padre Antonio Bottinelli, e al figlio Carlo, a saldo e compiuto pagamento dell'altare nuovo della chiesa ordinatoli tenere al rogito rogato li 24 maggio 1800 dal cittadino Giocondo Paravicini fu altro notaro di Morbegno, dalli seguenti cittadini Giuseppe Maria Paravicini Arciprete qual capo e sindaco di detta chiesa, dalli cittadini canonico Antonio Malacrida, e canonico Pietro Bertolini quali deputati di detta fabrica e dalli seguenti cioè li cittadini Giacomo Bertolini, Domenico Casale quali amministratori in allora di detta chiesa, e dalli cittadini Giacomo Tocalli, e Giuseppe Bertolini, quali sindaci della Comune di Morbegno, come al detto rogito; dico pagateli lire 1877.9.6 di Milano» (*ibidem*, c. 122r). Negli anni successivi la parrocchia provvide a restituire ai creditori le somme anticipate: il 30 ottobre 1806, 1190 lire «al reverendo signor canonico don Pietro Bertolini per tanti da esso dati li 3 luglio 1800 al reverendo signor Arciprete don Giuseppe Paravicini per datili alli marmorini per l'altare maggiore» (*ibidem*, c. 125v) e il giorno successivo 1535 lire «al signor Giacomo Tocalli qual tutore ed amministratore dei beni delli eredi del fu signor Giovanni Brunoli cioè lire 1500 di capitale e lire 35 per rata di fitto il qual danaro fu dato li 10 maggio 1800 al signor Domenico Casale in allora amministratore della chiesa parrocchiale per pagare la prima rata del pagamento per il nuovo altare maggiore al marmorino» (*ibidem*).

giorno in cui la parrocchia diede 71 lire e 12 soldi «nelle mani del signor canonico Bertolini per pagar li carri che hanno condotti li marmi per l'altare»<sup>59</sup>.

Forse il ritardo fu ulteriormente accentuato dal lavoro, prodromico a quello dei marmorini<sup>60</sup>, commissionato ad alcuni artigiani locali chiamati direttamente dalla parrocchia, che si trovò così ulteriormente aggravata nel «dare tutto quel materiale necessario, ed opportuno pei mastri di muro all'oggetto di detta opera, non meno che il ferro bisognevole a quella»<sup>61</sup>. Allora venne realizzato lo spostamento dei due stupendi angeloni posti ai lati del ciborio ligariano, collocati su due mensole poste nelle pareti ai lati dell'altare. Evidentemente tale attività non era compresa nel contratto con i Bottinelli, in quanto lavoro di competenza di altri artigiani che, per la sua esecuzione, furono pagati dalla parrocchia tra l'agosto e l'ottobre del 1803<sup>62</sup>. Verosimilmente

---

<sup>59</sup> *Ibidem*, c. 116r. Come da contratto, infatti, «li detti signori deputati amministratori, e sindaci si sono obbligati, e si obbligano di far condurre a loro spese a Morbegno tutti i marmi, che li verranno consegnati al Passo» (ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate. Edizione in *Appendice documentaria*, doc. 5).

<sup>60</sup> In base al contratto, infatti, i Bottinelli erano tenuti a ultimare la costruzione del nuovo entro le feste pasquali del 1801 (ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate; edizione in *Appendice documentaria*, doc. 5), mentre i lavori cominciarono solo a fine luglio del 1803.

<sup>61</sup> ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate. Edizione in *Appendice documentaria*, doc. 5.

<sup>62</sup> Il 14 agosto del 1803 vennero spese 1 lira e 8 soldi «per pesi 1 bianco venato per le statue alli angoli dell'altare maggiore»; il 30 settembre successivo 55 lire per pagare il «mastro Giovanni Maria Acquistapace fabro in Morbegno per aver fatto due cambroni e libbre 9 ferri per gli angeli risposti lateralmente all'altare maggiore della chiesa come da suo conto dato»; il 5 ottobre vennero date 170 lire al «al cittadino Andrea Cattaneo stuccatore per aver fatto li due piedistalli di stucco alli suddetti due angeli ordinati dal cittadino Arciprete Paravicini»; il 18 del medesimo mese 24 lire e 4 soldi «al piccapietra mastro Martino Raspini per giornate 3 2/3 a fare gli sassi sotto li suddetti angeli, e dato un talero per la finestra del pulpito, speso in tutto», 7 lire e 8 soldi «al cittadino Domenico Mitta per gli seguenti colori provisti per gli piedistalli dei detti due angeli, cioè dicit 1. Endaco lire 3; dicit 4. Terra verde lire 1 e soldi 8; dicit 3. Rosso di Scopa lire 2 e soldi 8, per sapone veneto lire 1 e soldi 8. In tutto speso, con ribasso fatto di lire 16 sopra detti colori» e 1 lira e 16 soldi per acquistare «pesi 1 Cinagro (cinabro) e dicit 2 Fumo rasa» (*ibidem*, c. 123v).

anche la rimozione del ciborio, pure a spese della parrocchia, fu realizzata in quella stessa fase<sup>63</sup>.

Anche la struttura portante del nuovo altare dovette essere realizzata da maestranze locali, le quali inglobarono la precedente struttura settecentesca, così che la scala e gli armadi nel retro risultano oggi di altezza inferiore rispetto alla struttura definitiva predisposta per i Bottinelli<sup>64</sup>. Le spese sostenute dalla parrocchia nell'ottobre del 1803 furono notevoli, dato che le giornate di lavoro prestate furono numerose: ben 24 computate al capo mastro Giuseppe Maurelli e circa 13 ai manovali Acquistapace e Ravelli<sup>65</sup>.

---

<sup>63</sup> Non si ritiene condivisibile l'ipotesi di Giulio Perotti il quale ritiene che, «dal momento che nel capitolato d'appalto i Bottinelli si impegnano a “distruggere il vecchio altare maggiore” ma non a smontare e rimontare il tempietto ligariano soprastante, è chiaro che la demolizione riguardava la decorazione di superficie e non la struttura portante dell'altare che conserva tutt'oggi la scala e gli armadi retrostanti settecenteschi» (PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (II parte)*, p. 16).

<sup>64</sup> Tuttora i sacrestani della chiesa, infatti, risalita la scala e giunti nel pianerottolo sopra all'armadio, devono anche servirsi di una scaletta per raggiungere l'estremità superiore dell'altare e poter accendere le candele dell'ultimo gradino dell'altare.

<sup>65</sup> Il 19 ottobre del 1803 vennero pagati 67 lire e 10 soldi «al cittadino Paolo Antonio Gualterone quale amministratore dello spedale per tanti come siegue, dati alla chiesa per la fabrica del nuovo altare maggiore, cioè per giornate 12 2/3 dai manovali dello spedale, Acquistapace e Ravello per pesi 2 gesso da pittore lire 12 per macinatura pagata al Perico di pesi 30 gesso lire 6 per pesi 20. Gesso macinato lire 20 in tutto»; il 31 del medesimo mese 107 lire e 12 soldi «al capo mastro Giuseppe Maurelli per 24 1/3 giornate da mastro a lire 3 soldi 12 in cadauna e per 5 giornate da lui fatte a lire 4 il tutto servito per l'opera dell'altare maggiore» (APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I, Registri dell'amministrazione della chiesa 1608 – 1931, «Amministrazione», n. 9 [1754 - 1828], «Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno», c. 123v; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 6). Tali spese risultano eccessive se fossero limitate alla sola sostituzione di una “decorazione di superficie” che, per altro, come da contratto, era già a carico dei Bottinelli.

Come da contratto, i Bottinelli<sup>66</sup> poterono allora avviare il proprio intervento per «distruggere il vecchio altare maggiore di detta chiesa per fabbricarvi il nuovo a spese di detti signori Bottinelli»<sup>67</sup>.

A lavori ultimati, il ciborio ligariano fu quindi collocato sulla sommità del nuovo altare, forse per intervento delle sopracitate maestranze locali, non essendo quel lavoro citato esplicitamente nel contratto con i Bottinelli.

Ricollocato il ciborio ligariano, tinteggiate con vernice bianca le decorazioni in marmo nero di Varenna, i lavori a fine ottobre del 1803 risultano ormai conclusi. Il 20 di quel mese, infatti, vennero fatti ulteriori pagamenti ad artigiani del posto: retribuite 32 lire a «mastro Giovanni Maria Acquistapace per l'importo dei ferri fatti, e serviti per il nuovo altare maggiore» e 26 lire «al falegname Pietro Bertolino per giornate 6 e 1/3 fatte per il detto altare maggiore a lire 4 al giorno: per colla archette da lui messe»<sup>68</sup>. Il medesimo mastro falegname (pure custode della chiesa), oltre a varie opere di falegnameria<sup>69</sup>, fece la «bredella» (predella) dell'altare maggiore<sup>70</sup>, gli assi degli scalini e le

---

<sup>66</sup> Pur stabilito che «li detti signori deputati, amministratori, e sindaci si sono obbligati, e si obbligano di dare a proprie spese il vitto condecante di detti signori padre e figlio Bottinelli durante il tempo che abbisognerà per distruggere il vecchio altare, ed erigere il nuovo» (*ibidem*), non sono state rintracciate le spese del soggiorno a Morbegno dei marmorini. Escludendo che l'altare non fosse stato assemblato dai Bottinelli, si presume che fossero state anticipate da facoltosi parrocchiani, presumibilmente dal canonico Malacrida al quale la parrocchia il 31 dicembre 1803 saldò 150 lire «per le spese dell'altare nuovo» (APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 9 [1754-1828], *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*, c. 117r; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 6).

<sup>67</sup> ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate. Edizione in *Appendice documentaria*, doc. 5.

<sup>68</sup> APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I, Registri dell'amministrazione della chiesa 1608 – 1931, Amministrazione, n. 9 (1754-1828), *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*, c. 123v; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 6.

<sup>69</sup> Il 4 gennaio del 1804 il Bertolini venne retribuito 26 lire «per tante fatture all'altare maggiore, come da suo conto» (*ibidem*).

<sup>70</sup> Il 26 ottobre del 1803 la parrocchia spese 12 lire e 5 soldi per acquistare «n. 3 assoncini di larice di brazza 15 e n. 2 pezze assi di larice grosse, e larghe un braccio per

«bredelle» di noce dei due scalini dei candelieri<sup>71</sup>, dorati nei giorni successivi da Vincenzo Buzzetti de Pasqualini di Morbegno<sup>72</sup>. Infine, Clemente Castoldi fu incaricato di fare numerose altre opere di doratura e di oreficeria e forse anche la pregevole portina del tabernacolo, benché retribuite solo nel 1806<sup>73</sup>.

I preparativi per la consacrazione del nuovo altare, prevista il 12 giugno del 1804, misero in evidenza che la mensa non era «in forma tenore alle ordinazioni vescovili»<sup>74</sup>. Ne conseguì la realizzazione di una nuova mensa che giunse a Morbegno il 14 maggio del 1804<sup>75</sup> per essere nei giorni successivi assemblata dai Bottinelli<sup>76</sup> e foderata con la tela incerata<sup>77</sup>, come prescritto da san Carlo

---

cadauna consegnato il tutto a Giacomo Bertolino custode per far la bredella all'altar maggiore» e 8 soldi «per comprar cola» (*ibidem*, c. 116v).

<sup>71</sup> L'8 febbraio 1804 il mastro venne retribuito 95 lire «per aver fatto li assi nelli scalini dell'altare maggiore, ed accomodato due sassi, e fatto bredello di due scalini di noce» (*ibidem*, c. 124r).

<sup>72</sup> Il 18 febbraio successivo il Buzzetti venne retribuito 65 lire «per aver indorato gli assi sopra li gradini dell'altare maggiore» e il 25 maggio con 14 lire per aver argentato «n. 4 candiglieri piccoli di legno» (*ibidem*).

<sup>73</sup> Il 6 novembre 1806 vennero pagate «al signor Clemente Castoldi di Como orefice lire 1291 soldi 3 per capitale e lire 38.4.6 tutti moneta di Milano per rata di fitto di detto capitale provenienti di fatture, e somministrazioni fatte per il nuovo altare maggiore, che in tutto fanno di Milano lire 1329.7.6 che fanno di Valtellina» lire 2700 (*ibidem*, c. 125v).

<sup>74</sup> *Ibidem*, c. 122r.

<sup>75</sup> *Ibidem*, c. 124r, da dove apprendiamo che in tale giorno vennero spese «per vettura da Colico a Morbegno d'una mensa nuova dell'altare maggiore lire 9 di Milano che fanno di Valtellina lire 18 e soldi 8».

<sup>76</sup> Il 19 maggio successivo vennero pagate 60 lire «al cittadino Giovanni Monti oste in Morbegno per cibaria data, ed alloggio alli padre e figlio Bottinelli suddetti per avere rimesso la mensa del detto altare maggiore, non essendo in forma tenore alle ordinazioni vescovili, avendo dimorato dalli 14 maggio continuamente fino li 18 mese detto al dopo pranzo» (*ibidem*, c. 122r).

<sup>77</sup> Il 29 maggio 1804 venne retribuito con 25 lire e 10 soldi il «signor Alessandro de Capitani di Como per l'importo di brazza 3 tela incerata fina di color verde per mettere sopra la mensa dell'altare maggiore» e 1 lire e 12 soldi «al corriere Noseda per condotta da Como a Morbegno della suddetta tela» (*ibidem*, c. 124v). Il 10 giugno successivo vennero spese 8 lire per acquistare «10 bombace in fiocco per la consacrazione dell'altare maggiore» e soldi 8 «in carta da Armegna <Armenia, ndr> per foderare la tela incerata della mensa dell'altare maggiore al signor Antonio Capitanello» (*ibidem*, c. 124v).

Borromeo<sup>78</sup>.

Predisposto tutto l'occorrente al cerimoniale<sup>79</sup>, finalmente si poté andare a Berbenno a «prendere il vescovo» Carlo Rovelli e il suo cerimoniere «prete Ravizza»<sup>80</sup> per consacrare il nuovo altare: la solenne liturgia fu celebrata domenica 12 giugno, festa del *Corpus Domini*, e contestualmente fu somministrata la Santa Cresima<sup>81</sup>.

## 6. L'altare dopo il Concilio Vaticano II

Spettò al compianto don Antonio Marchesini, arciprete dal 1963 al 1993, l'introduzione nella chiesa di San Giovanni della riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Nel presbiterio venne posta una nuova mensa d'altare rivolta verso i fedeli, realizzata negli anni Sessanta del secolo scorso «dall'artigiano morbegnese Giuseppe Mauri, utilizzando il legname del castello campanario»<sup>82</sup> e prendendo come modello l'altare

---

<sup>78</sup> BORROMEO, *Instructionum fabricae et supellectilis ecclesiasticae libri II* (1577), p. 57, dove si prescrive che «la mensa dell'altare consacrato, anche se una sua parte è in laterizio, sarà tutta ricoperta di tela incerata, fissata con chiodi al telaio prescritto e in esso inserita».

<sup>79</sup> Pietro Bertolini l'8 giugno venne retribuito con 2 lire «per essere andato a Talamona a prendere il tapeto grande per il trono del vescovo» e il 13 giugno con 4 lire «per aver fatto il trono del vescovo», supportato da Giacomo Bettolini che venne retribuito con 3 lire (APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I, Registri dell'amministrazione della chiesa 1608 – 1931, «Amministrazione», n. 9 [1754 - 1828], «Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno», c. 118v; si veda, al riguardo: *Appendice documentaria*, doc. 6).

<sup>80</sup> Il 15 giugno vennero retribuite 11 lire «a Giobbe fu Carlo di Regoledo per essere andato a Berbenno con la caretta a prendere il bagaglio di monsignor vescovo», il giorno successivo 8 lire «al chiuchetto di Talamona per un cavallo mandato a Berbenno per il prete Ravizza cerimoniere» e, infine, il 19 giugno 11 lire «al Damiano» e «al Natalino per esser andato a Berbenno col suo cavallo a prendere il vescovo» (*ibidem*, c. 118v).

<sup>81</sup> Il 12 giugno vennero retribuite 63 lire e 12 soldi «al prete Ravizza per la consacrazione del nuovo altare fatta da monsignor vescovo Rovelli, e ciò per l'istrumento ed onorario», mentre il 18 giugno 10 lire «all'organista per i due giorni della cresima, avendo suonato l'organo» (*ibidem*).

<sup>82</sup> PEROTTI, *Morbegno*, p. 159.

ligneo del catafalco che si allestisce nella chiesa durante la Settimana Santa<sup>83</sup>.

Nella parte destra del presbiterio si conservò la sede lignea dei sacerdoti (sostituita solo nelle solennità da eleganti sedie barocche), mentre a sinistra, accanto alla pregevole balaustra marmorea realizzata nel 1717 da Giovan Battista Adamo<sup>84</sup>, un semplice leggio venne adattato ad ambone.

Don Gianfranco Pesenti, succeduto al Marchesini nel 1993 e rimasto alla guida della parrocchia fino al 1998, diede una nuova sistemazione al presbiterio. Nello spazio tra il presbiterio e la navata, a destra (nei pressi della porta del campanile) collocò l'antico fonte battesimale, non più in uso da decenni e che un tempo si trovava nella prima cappella di sinistra; dalla parte opposta pose un nuovo ambone per la proclamazione della Parola di Dio.

Il restauro del tabernacolo dell'altare maggiore, con la temporanea collocazione dell'Eucarestia nella cappella dello Spirito Santo, offrì al Pesenti l'occasione di abilitare questo altare a cappella del Santissimo Sacramento, tentativo presto accantonato per la decisa opposizione dei parrocchiani.

Un ultimo adattamento dell'area presbiterale si deve a don Andrea Salandi, arciprete dal 2007 al 2020. Grazie alla «lucidatura e sistemazione delle decorazioni in ottone da parte di Davide Canton e il lavoro di pulitura dei marmi del restauratore Aldo Broggi, il tutto con la partecipazione di Matteo Rapella»<sup>85</sup> a Natale 2008 l'altare maggiore è tornato a splendere. La rimozione di vernici posticce, logore e sporche, ha riportato alla luce il colore originario dei marmi del ciborio ligariano, dando risalto alle già note differenze di stile rispetto all'altare neoclassico dei Bottinelli.

---

<sup>83</sup> In seguito alla riforma del Concilio Vaticano II, in esso si celebrano le solenni liturgie della Settimana Santa e vi si colloca il Venerdì Santo l'urna "col Cristo Morto".

<sup>84</sup> PEROTTI, *Morbegno: l'altare maggiore della collegiata*, p. 8.

<sup>85</sup> PEROTTI, *Torna a splendere l'altare maggiore di San Giovanni 1714 (I parte)*, p. 6.

I lavori si sono estesi anche all'apparato della novena di Natale e, una volta ripulite le macchie di colatura della cera e il fumo delle candele, è potuta riaffiorare la ricca decorazione pittorica rococò. A tal fine il restauro ha comportato anche la sostituzione delle classiche candeline di cera con altre a cera liquida<sup>86</sup>.

In armonia con il complesso dei lavori promossi nella chiesa dalla fondazione Baechi, una nuova sede ha sostituito la precedente nella parte destra del presbiterio: è composta da due pregevoli terne di sedie che, egregiamente restaurate, si alternano nel tempo ordinario e nelle solennità.

Infine, il fonte battesimale ha fatto ritorno nella prima cappella sinistra, riportata alla sua destinazione originaria.

---

<sup>86</sup> PEROTTI, *Torna a splendere l'altar maggiore di San Giovanni 1714 (II parte)*, pp. 8-10.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

- 1 -

*Convenzione tra Carlo Girolamo Buzzi e l'arciprete Gian Pietro Castelli Sannazzaro assieme ai canonici deputati alla Fabbrica di San Giovanni Battista di Morbegno, per l'esecuzione del "tabernacolo" dell'altar maggiore disegnato da Pietro Ligari*

**1734 marzo 21, Morbegno**

Morbegno, archivio privato.

Trascrizione in: *Pietro Ligari o la professione dell'artista*, a cura di L. Giordano, Sondrio-Brescia, Museo Valtellinese di Storia e Arte – Puntografico, 1998, p. 192; G. PEROTTI, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, in LVdB, 92 (2021/3), p. 12.

Con la presente et in miglior modo etc., cosiché vaglia come publico istromento rogato etc. volendo etc. si convengono le infrascritte parti, cioè il Signor Carlo Gerolamo Buzzi di Vigiù e il Reverendissimo Signor Arciprete Giovanni Pietro Castelli unitamente con li Signori Canonici Vincenzo e Gasparo Delfini, deputati dal Venerando Capitolo alla Fabrica della Chiesa di San Giovanni Battista, che detto Signor Buzzi faccia a tutte sue spese, e sia condotto al passo il tabernacolo di marmo come è disegnato da me Pietro Ligario, incaricandosi il suddetto Signor Buzzi di tutta la scultura da farsi in marmo di Carara dal Signor Elia di Lui fratello, et de rami indorati che, tenore il disegno, entrano in detta opra, riservato operò l'indoratura de capitelli e base che, fatti a spese del Signor Buzzi, saranno indorati a spese della sudetta Fabrica, cossì ancora s'intende d'ogni altro ornamento che si dovrà indorare a mordente o gesso, e tutti li rami da farsi et indorarsi a fuoco a spese del Signor Buzzi sono segnati nel disegno con + in'oltre resta espresso che sia in libertà del suddetto Signor Buzzi fare li

sopranominati capitelli e base di legno di noce con anima di pietra o pure tutti di pietra, ma scolpiti con ogni legerzza, anche resta inteso che il Signor Buzzi Elia suo fratello abbia l'arbitrio di mutare azione de putini et angioi a suo arbitrio, purché siano della stessa grandezza e compimento del disegno, il raggio poi nel mezzo del tabernacolo debbasi fare a spese del Signor Buzzi, di legno di noce, et fatto indorare dalla Fabrica, il rimanente circa alla qualita de marmi dovrà essere come alla notta per alfabetto posta nello stesso disegno, qual tabernacolo, puttini, cherubini et angioloni con ogni altro ornamento disegnato serve al supplemento delli marmi dell'altare maggiore in detta chiesa già posto in opra e fatto dal suddetto Signor Buzzi, in virtù d'altro accordo fatto li 26 aprile 1733, cosiché resta acordato che la suddetta ora sia compitamente fatta e datta in'opra dal suddetto Signor Buzzi per tutto il mese di ottobre 1738, obligandosi il Signor Buzzi d'assistere con suoi lavoranti a metterla in opra. All'incontro il Reverendissimo Signor Arciprete e Signori deputati suddetti promettano di pagare al suddetto Signor Buzzi per tutta la detta opera come sopra lire settemilla e tre cento, moneta di Milano, cioè nel 1735 lire novecento, il 736 altre novecento, nel 737 altre novecento e nel 738 altre novecento, qual summa da pagarsi ripartitamente prima sia consegnata l'opra consiste in lire tre milla e seicento, et le altre tre milla e settecento saranno da pagarsi al detto Signor Buzzi come siegue, cioè nel'anno 1739 lire 1550 soldi 8 e nel 1740 altre lire 1550 soldi 8 e nel 1741 altre lire 599 soldi 4 debbano esser pagate alle suddette Kalende di giugno del suddetto anno, e siano in suplimento e compito della suma delle lire sette milla e trecento, come pure sarà tenuta la fabrica di somministrare le spese cibarie al suddetto Signor Buzzi e suoi omini nel tempo che dimorerà per mettere in'opra il suddetto tabernacolo, e siano condotti li marmi di detta opra dal passo a Morbegno a spese della detta fabrica, resta ancora acordato che nella parte di dietro al suddetto tabernacolo invece delle cornici si faccia corere le sole fascie corispondenti a dette cornici cioè dal n. 1 al n. 2 che contiene la parte rotonda di dietro, come ritrovassi nel disegno, si dichiara anche esclusa dall'acordo la feratella della cupola, ma il solo carico de suoi incastri. Et per fede Carlo Gerolamo Buzzi (*autografo*).

***Spese riguardanti l'altare maggiore della chiesa di San Giovanni  
Battista di Morbegno realizzato dai fratelli Buzzi (1734)***

APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 7 (1685-1755), *Libro della resa de conti.*

- p. 245 «A di 10 sudetto <marzo 1734> speso in brazza 2 ½ assi di tione per fare il cornice del paglio del altare maggiore» lire 2 soldi 4  
«pagato a mastro Giuseppe Scotto legnamaro la fatura del suddetto paglio» lire 10  
«speso in stachetoni e cola per detto paglio» soldi 18  
«pagato al detto Giuseppe Cima di Lecco per aver imbrunito il suddetto paglio» lire 20 soldi 18
- p. 246 «1734 a di 12 sudetto <aprile> pagato a Pietro Borla per aver dipinto la niza del altare maggiore di San Giovanni Battista» lire 5 soldi 4
- p. 247 1734 «A di 6 luglio speso in brazza 3 ½ assi di tione per fare il paglio del frontale et il panno di legno per la suddetta statua del Salvatore» lire 4 soldi 4  
«Il suddetto paglio è stato fatto dal (...) Ambrogio Radaello»

***Spese a favore dell'altare maggiore della chiesa di San Giovanni  
Battista di Morbegno, completato con l'aggiunta del tabernacolo  
disegnato da Pietro Ligari (1738-1800)***

APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 7 (1685-1755), *Libro della resa de conti.*

- c. 275v «a di 27 ottobre <1738> pagato a mastro Scotto per il trasporto del tabernacolo» lire 4 soldi (...)

- c. 285r* «14 detto <febbraio 1744> segue la spessa fatta nel corro cioè la scalla di legno, con suoi armari, serature, assole et altri ferri, spesso in più travi» lire 20 soldi 4  
 «brazza 8 asonzini per la scalla» lire 14 soldi 12  
 «n 13 assi larice» lire 15 soldi 12  
 «brazza 34 assi passia» lire 17 soldi 4
- c. 285v* «per (...) candelle di segò per la notte in detta fattura» lire 3  
 «per tanti pagati a mastro Marcho muratore per l'inniza e refazione in detto altare» lire 7 soldi 4  
 «al manovale Lignatino» lire 3 soldi 4  
 «Spesso in prozione de calzina» lire 2  
 «A dì 22 detto febraro <1744> per tanti pagati a mastro Giuseppe Scotto per tal fattura che fu in rimessa dal Reverendo Signor Arciprete, e per sua comanda in tutto e per tutto» lire 124  
 «A dì detto per tanti pagati a mastro Giacomo Gualterone per le serature, cadenacetti, assole, è polesini, et prozione de chiodi, in tutto» lire 56 soldi 16  
 «Per chiodini pagati al signor Giovanni Crespi» lire 12 (...)  
 «A dì 23 <febbraio 1744> detto per tanti pagati al signor Giacomo Confortola per staie 6 e mezzo vino buono, colla e chiodini serviti come sopra» lire 36 soldi 16
- c. 286r* <28 maggio 1744> «pagato all'orefice Zanetto per una chiave d'argento servita per il tabernacolo dell'altare maggiore» lire 16
- c. 292v* «5 maggio <1747> pagato al signor Domenico Cotta per tre bacheche di ferro peruno (...) servite per la ramata sotto l'altare maggiore» lire 12
- c. 293r* <27 novembre 1747> «pagamento de ferro a Francesco Maria Sormanni per la ramata sotto all'altare maggiore» lire 18
- c. 333v* <20 novembre 1754> «un asso di noce largo oncie 16 e longo brazza 5 da porre sul pavimento dell'altare maggiore» <spese > lire 5

APMO, TITOLO VI, Chiesa di San Giovanni Battista, Serie 2: Registri dell'antica fabbrica di San Giovanni Battista (età prenapoleonica) 1680-1789, Registri dei conti, n. 1 (1680 - 1743), *Conti della veneranda fabrica di San Giovan Battista di Morbegno*, cc. non numerate

*cc. non numerate* <10 marzo 1743> «per dinari sorsati al signor Buzzo nella dilatazione dell'altare maggiore lire 176»

APMO, Tit. VI, Chiesa di San Giovanni Battista, Serie 2: Registri dell'antica fabbrica di San Giovanni Battista, Registri dei conti, n. 3 (1738-1779), *Conto e rendite*.

- p. 52 «30 detto <ottobre 1739> conti d'ordine è per accordo et alla presenza del signor canonico Gasparo Castello deputato à caratori che anno condotto dal passo à qui carra diciotto marmo per l'altare maggiore della veneranda fabrica in moneta di Valtellina» lire 99  
«30 detto <ottobre 1739> speso in una lira chiodi per piantare il ponte per il tabernacolo» lire 1, soldi 8  
«3 novembre <1739> speso in pesi tre gesso comprato dal Marchetto» lire 1, soldi 4  
«7 detto <novembre 1739> speso in lirette 6 ½ piombo avuto dal signor Gianotti» lire 3, soldi 10  
«19 detto <novembre 1739> conti à mastro Carlo Gualterone à conto de ferri e fatura chiavi per il tabernacolo un talero» lire 10, soldi 8  
«14 dicembre <1739> conti al signor canonico Vincenzo Delfino per altrettanti dal medemo conti à mastro Carlo Gualterone à conto della fatura de ferri per il tabernacolo» lire 7, soldi 4  
«15 detto <dicembre 1739> conti d'ordine è per accordo è conto ristretto è sottoscritto col nobile signor Vincenzo Delfino deputato à mastro Carlo Gualterone in saldo delle fature de ferri per li carri, è tabernacolo sin il giorno presente della veneranda fabrica, oltre li contasi di sopra» lire 51

- «16 detto <dicembre 1739> conti al signor canonico Gasparo Castello deputato per altrettanti dal medemo conti alli manovali che hanno disfatto la baracha fatta alla fabrica per li picapietra e portati li assi et il legname di ragione fi detta fabrica in casa del signor arciprete, si come ancho anni disfato e reso il legname imprestato alla fabrica in occasione del ponte dovuto farsi in chiesa per l'eretione del novo tabernacolo con statue in detta chiesa» lire 2, soldi 8
- «22 genaro <1740> conti al signor Giovanni Antonio Gianotti per un peso, et onze otto piombo avuto in novembre scorso per la fabrica, è servito per l'altare magiore di detta veneranda fabrica in saldo» lire 15, soldi 8
- «1 febraro <1740> conti al signor canonico Vincenzo Delfino riportato per altrettanti dal medemo spesi in comprare provigione da bocca per li caratori che ieri anno condotti sassi per la fabrica in Morbegno» lire 4 soldi 12
- «1 <febbraio 1740> conti a mastro Antonio Baroggio per l'eretione del tabernacolo della veneranda fabrica oltre (...)» lire 8 soldi 12
- p. 54* «detto <4 maggio 1740> conti al signor Domenico Martinalli in saldo del ferro servito per <il> (...) tabernacolo, e per li carri dalli 10 settembre 1739 a 4 maggio 1740 sono pesi dodeci d'ordine, è per accordo de sue deputati» lire 83 soldi 14
- p. 70* «a 23 dicembre <1743> conti al signor Andrea Bolzano in saldo della sua cibaria fatta da mastri de' signor Buzzio in occasione del giontà <dell'aggiunta, ndr> fatta al altare magiore della nostra collegiata d'ordine del reverendo signor arciprete» lire 34
- p. 84* «21 detto <giugno 1766> conti alli mastri di marmo per la lustratura delle due statue grandi e tre teste d'angioli sul altare magiore della nostra collegiata» lire 48
- «23 <giugno 1766> conti a mastro Carlo Raspino taleri quatro speso in due lime proviste dal signor Pietro Doscio per netare e polire le sudette statue dell'altare magiore» lire 41 soldi 12
- «Speso in due lime proviste dal signor Pietro Doscio per netare e polire le sudette statue dell'altare magiore» lire 3 soldi 4

APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 9 (1754-1828), *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*.

- c. 102v «21 sudeto <gennaio 1800> speso per un telaro novo per un palio per l'altare maggiore importa» lire 1

- 4 -

*Spese per la Novena del Santo Natale (1759-1762)*

APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 9 (1754-1828), *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*.

- c 13r «adi 23 dicembre <1759> essendosi terminato la novenna del Santo Natale, si dà credito alla chiesa tutto l'avanzo della questua fatta per sudetta novenna che dedotto ogni spesa pagata avanzano» lire 44 soldi 12.

«Si è fatto da me Croce la suddetta questua quale in avvenire dovrà farsi da signori sindici o amministratori per maggior utilità della chiesa (...). De quali cose tutte pagate di <è> le spese dell'apparato sontuoso e consumo de cera in 160 o 170 lumi statti accesi in tutte le sere della novenna». Viene indicata la presenza di “ signori virtuosi di sinfonia intervenuti tutti le sere e notte e giorno del Santo Natale a suonare, oltre a chiodi, spago, falegname il tutto pagato è rimasto di profitto come sopra: lire 52 soldi 1»

- c 17v «adi 26 dicembre <1761> si da credito per avanzati dalla questua da me fatta Antonio Croce sindaco per la novena del Santo Natale, dedotto tutte le spese di cera essendo stati accesi 320 lumi coll'intervento di tutte le sere de signori virtuosi di sinfonia con solenne apparato anche di spesa stabbile, rimasta in chiesa per l'altare maggiore e pagate tutte le fature da maestri con sparro de

mortari. Si accredita a profitto della medema chiesa per avanzati a me soprascritto» lire 33  
c 20v «adi 30 <dicembre 1762> sudetto si da credito per l'avanzo della questua fatta da me per la scorsa novenna celebrata del Santissimo Natale, doppo le spese pagate di consumo di cera e di fatura nova ed altre ricognizioni a signori virtuosi di sinfonia, essendo però statta da me pagata del mio quella nova Madonna che fu esposta. Rimane davanzo per la chiesa oltre ancora qualche cera rotta lasciatoli» lire 26 soldi 16

- 5 -

*Convenzione tra i marmorini Antonio e Carlo Bottinelli e l'arciprete Giuseppe Maria Paravicini assieme ai canonici deputati alla Fabbrica di San Giovanni Battista di Morbegno, per la costruzione del nuovo altare maggiore della collegiata*

**1800 marzo 24, Morbegno nella stufa a pian terreno delle case di abitazione del prefato nobile e reverendissimo arciprete posta sotto l'ex convento delle reverende monache della Presentazione**

ASSO, AN, vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate. L'atto notarile, numerato con il progressivo "57" è preceduto da una scrittura preparatoria.

Trascrizione dell'atto notarile anche in: G. PEROTTI, *L'altare maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Seconda parte)*, in «Le Vie del Bene», 92 (2021/4), pp. 17-19.

Prima cornice bianca

Friso verde di Varallo

Architrave bianco

Fasce o sia guide del gradino superiore bardilio di Carara

Specchio di alabastro venato con il cordone sotto bianco

Zoccolo ardesio di Valcamonica

Cornice del 2 gradino bianco  
Fascia, ò guida bardilio di Carara  
Specchio giallo di Siena venato  
Cornice sotto bianca  
Zocolo d'ardesio di Valcamonica  
Cornice che passa tutto l'altare sopra la mensa bianca verde di Varallo  
Fascie ò sia guida bardilio di Carara  
Specchi verde Varallo  
Cornice bianca  
Zocolo d'ardesio di Valcamonica  
Ultimo zoccolo macchia vecchia della cava nova di Arzo nella  
Svizzera con la fascia bianca  
Tabernacolo zocolo ardesio di Valcamonica  
Cornice bianca  
Fascie bardilio di Carara  
Specchy lapis lazulo finto  
Cornice bianca  
Basse di colonne e capitelli marmo adorato  
Colonne brocadello di Spagna  
Fascia delle lesene bardilio di Carara  
Fondo di lesene brocadello di Spagna  
Cornice della portina bardilio di Carara  
Fondo brocadello di Spagna con specchio di lapis lazolo  
Architravo bianco  
Friso verde di Varallo  
Cornice bianca

==

Zocolo del finimento ardesio Valcamonica  
Fascia bardilio di Carara  
Specchio alabastro venato  
Cornice bianca  
La voluta del finimento bianca  
Gradini n. 5 bianchi d'oncie sette abbondanti di pedata alti tre oncie  
Prima cornice della mensa sporto di oncie trè

Larghezza del primo gradino oncie otto altezza oncie otto.  
Secondo gradino il piano oncie otto altezza oncie quindici  
Tutte le cornici dove ci vanno da indorare

Altezza totale dell'altare brazza 5 circa larghezza brazza 10 oncie 8  
Quattro angelini e due teste di pietra adorati  
Urna per la mensa di marmo bianco con specchio di verde di Varallo  
fatta con disegno svelto corrispondente alla machina dell'altare  
Marmo bianco per tutta la mensa dell'altare con sua cornice  
L'agnello di rame adorato in mezzo al specchio dell'urna

Noi infrascritti accettiamo il disegno A. con i marmi, e misure di sopra descritti

Giuseppe Maria Parravicini Arciprete

Antonio Malacrida Deputato

Pietro Antonio Bertolini deputato a nome anche del mio padre amministratore della veneranda chiesa collegiata

Domenico Casale amministratore

E per fede io Antonio Botinelli

E per fede io Carlo Bottinelli à fermo come sopra

==

### ***N. 57 CONVENZIONE***

1800. Indizione 3. in giorno di lunedì 24 del mese di marzo.

Il nobile, e reverendissimo signor don Giuseppe Maria Paravicino arciprete della secolare ed insigne collegiata e parrocchial chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno nella

==

Valtellina, nel carattere di capo sindaco di detta parrocchial chiesa, il nobile signor canonico don Antonio Malacrida figlio del fu nobile dottore don Ascanio di Morbegno, il molto reverendo signor canonico don Pietro Bertollini figlio del signor Giacomo di Morbegno stesso, ambidue canonici di detta insigne collegiata, agendo tutti e trè nel carattere di attuali deputati della veneranda fabrica di detta insigne

collegiata e parrocchial chiesa apparendone la di loro deputazione dal libro delle Congregazioni Capitolari, a cui ecc., il signor Giacomo Bertollini figlio del fu signor Giacomo Antonio, il signor Domenico Casale figlio del fu signor Ambroggio ambidue di Morbegno suddetto nel carattere di amministratori di detta parrocchial chiesa, a nome anche degli altri signori sindaci attuali Giacomo Toccalli, e Giuseppe fu Giuseppe Barlascino, pure di Morbegno stesso, ed ivi tutti abitanti per una parte, ed il signor Antonio Bottinelli figlio del fu signor Giuseppe di Como, ed ivi abitante, unitamente al suo signor figlio Carlo per l'altra parte qui tutti presenti, accettanti, e stipulanti ecc., spontaneamente in questo, ed in ogni altro più valevol modo, e forma con cui sono divenuti, e divengono all'infrascritta convenzione patti, ed accordo da osservarsi fra di loro nel modo seguente, cioè.

Primieramente li detti signori padre e figlio Bottinelli si sono obbligati, e si obbligano a dare per le Sante Feste di Pasqua dell'anno 1801 costruito ed ultimato l'altare maggiore di detta chiesa inteso a norma del disegno scelto marcato con la lettera A con tutti què marmi descritti nella lista da ambo le parti contraenti segnata, e sottoscritta, di proprio di loro rispettivo carattere, che si inserisce in fine del presente istromento.

==

Secondariamente li sudetti signori padre, e figlio Bottinelli si sono obbligati, e si obbligano di distruggere il vecchio altare maggiore di detta chiesa per fabbricarvi il nuovo a spese di detti signori Bottinelli.

In terzo luogo li detti signori padre, e figlio Bottinelli si sono obbligati, e si obbligano di dare franchi d'ogni spesa, al Passo tutti què marmi bisognevoli, e necessari per il detto altare.

E finalmente li ridetti signori padre e figlio Bottinelli si sono obbligati e si obbligano di mettere in opera a proprie spese di detti signori Bottinelli gli ornamenti disegnati di rame adorato.

All'incontro poi, ed in corresponsività di ciò li detti signori deputati, amministratori e sindaci si sono obbligati, e si obbligano come siegue cioè:

Primieramente di dare, e pagare dentro il prossimo venturo mese di aprile alli sudetti signori padre e figlio Bottinelli lire due mille moneta di Milano e al corso vigente di Milano stesso pagabili franchi in Como.

Secondo li detti signori deputati, amministratori, e sindaci si sono obbligati e si obbligano di dare, e pagare come sopra altre lire due mille moneta sudetta dentro il mese prossimo venturo di ottobre.

Terzo li detti signori deputati, amministratori, e sindaci si sono obbligati, e si obbligano di dare, e pagare come sopra altre lire due mille moneta sudetta messo che sia plausibilmente in opera il concertato altare nel termine di sopra prefisso.

==

Quarto li detti signori deputati, amministratori, e sindaci si sono obbligati, e si obbligano di dare, e pagare come sopra altre lire due mille moneta sudetta dentro il termine dell'anno prossimo venturo 1801.

Quinto li detti signori deputati, amministratori, e sindaci si sono obbligati, e si obbligano di contribuire come sopra lire mille moneta sudetta al caso, come si spera, che l'opera sia di piacimento, e soddisfazione ai detti signori deputati, amministratori e sindaci.

Sesto li detti signori deputati amministratori, e sindaci si sono obbligati, e si obbligano di far condurre a loro spese a Morbegno tutti i marmi, che li verranno consegnati al Passo.

Settimo li detti signori deputati, amministratori, e sindaci si sono obbligati, e si obbligano di dare a proprie spese il vitto concedente di detti signori padre e figlio Bottinelli durante il tempo che abbisognerà per distruggere il vecchio altare, ed erigere il nuovo.

Ottavo li detti signori deputati, amministratori, e sindaci si sono per ultimo obbligati, e si obbligano a proprie spese di dare tutto quel materiale necessario, ed opportuno pei mastri di muro all'oggetto di detta opera, non meno che il ferro bisognevole a quella.

Quindi li detti signori deputati, amministratori, e sindaci come sopra sotto l'obbligazione de' beni tutti presenti e futuri di detta veneranda parrocchial chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno, non meno che di quelli della veneranda fabrica di detta parrocchial chiesa, e li detti signori padre e figlio Bottinelli sotto pure l'obbligazione dei rispettivi di loro beni

==

tutti presenti e futuri, hanno reciprocamente promesso ambe le suddette parti, e promettono di aver per sempre rata, grata e ferma la presente convenzione e di non mai a quella contravenirvi in alcun futuro tempo, e di stare nella piena osservanza di quella, in pena d'ogni danno, spesa, ed interesse (...)

Di più detti signori padre e figlio Bottinelli sotto la sudetta obbligazione hanno promesso, e promettono di dare un idonea [sicurtà] bene visa ai detti signori deputati, amministratori e sindaci nell'occasione, e tempo che gli verranno pagata la prima rata, cioè in aprile prossimo venturo.

Il tenore della sopra accennata lista, è come siegue  
ponatur

- ” Prima cornice bianca.
- ” Friso verde di Varallo.
- ” Architrave bianco.
- ” Fasce ossia guide del gradino superiore bardilio di Carara.
- ” Specchio di alabastro venato con il cordone sotto bianco.
- ” Zoccolo ardesio di Valcamonica.
- ” Cornice del secondo gradino bianco.
- ” Fascia, ò guida bardilio di Carara.
- ” Specchio giallo di Siena venato.
- ” Cornice sotto bianca.

- ” Zoccolo d’ardesio di Valcamonica.
- ” Cornice che passa tutto l’altare sopra la mensa bianca verde di Varallo.
- ” Fascie ossia guida bardilio di Carara.
- ” Specchi verde Varallo.
- ” Cornice bianca.
- ” Zoccolo d’ardesio di Valcamonica.
- ” Ultimo zoccolo macchia vecchia della cava nova di Arzo nella Svizzera con la fascia bianca.

==

- ” Tabernacolo zoccolo ardesio di Valcamonica.
- ” Cornice bianca.
- ” Fascie bardilio di Carara.
- ” Specchio lapis lazulo finto.
- ” Cornice bianca.
- ” Basse di colonne e capitelli marmo adorato.
- ” Colonne brocadello di Spagna.
- ” Fascie delle lesene bardilio di Carara.
- ” Fondo di lesene brocadello di Spagna.
- ” Cornice della portina bardilio di Carara.
- ” Fondo brocadello di Spagna con specchio di lapis lazulo.
- ” Architravo bianco.
- ” Friso verde di Varallo.
- ” Cornice bianca.
- ” Zoccolo del finimento ardesia Valcamonica.
- ” Fascia bardilio di Carara.
- ” Specchio alabastro venato.
- ” Cornice bianca.
- ” La voluta del finimento bianca.
- ” Gradini numero cinque bianchi d’once sette abbondanti di pedata alti tre once.
- ” Prima cornice della mensa sporto di once tre.
- ” Larghezza del primo gradino once otto, altezza once otto.
- ” Secondo gradino il piano once otto altezza once quindecim.

- ” Tutte le cornici dove ci vanno da indorare.
- ” Altezza totale dell’altare brazza 5 circa, larghezza braccia 10, oncie 8.
- ” Quattro angelini e due teste di pietra adorati.
- ” Urna per la mensa di marmo bianco con specchi di verde di Varallo fatta con disegno svelto corrispondente alla macchina dell’altare.
- ” Marmo bianco per tutta la mensa dell’altare con sua cornice.
- ” L’agnello di rame adorato in mezzo al specchio dell’urna.

==

- ” Noi infrascritti accettiamo il disegno A. con i marmi, e misure di sopra descritti
- ” Sottoscritto Giuseppe Maria Parravicini Arciprete.
- ” Sottoscritto Antonio Malacrida Deputato.
- ” Sottoscritto Pietro Antonio Bertollini deputato a nome anche del mio padre amministratore della veneranda chiesa collegiata
- ” Sottoscritto Domenico Casale amministratore
- ” Sottoscritto E per fede io Antonio Botitnelli
- ” Sottoscritto E per fede io Carlo Bottinelli affermo come sopra e delle predette cose ecc.

Fatto e pubblicato in Morbegno nella stufa a pian terreno delle case di abitazione del prefato nobile e reverendissimo arciprete posta sotto l’ex convento delle reverende monache della Presentazione, ove furono presenti per testimoni il nobile signor canonico don Francesco Paravicini figlio del nobile signor don Giocondo di Caspano abitante in Morbegno, il signor Gaetano Bianco figlio del fu signor Antonio di Como, ed ivi abitante, e Giacomo Guastalla figlio del fu Antonio di Sacco abitante in Morbegno predetto tutti e trè noti ed idonei.

*Spese per la per la costruzione del nuovo altare maggiore della chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno (1800-1806)*

APMO, Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa, Amministrazione, n. 9 (1754-1828), *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno.*

- c. 103r «11 sudeto <aprile 1800> speso per due istrumenti fatti dal signor Giocondo Paravicini notaro per il contrato fatto per l'altare magiore della nostra chiesa di sant giovanni batista» lire 20
- c. 104v «1800 di 13 maggio come speso per l'altare magiore per la prima ratta come al suo confeso si concede con agio di moneta» lire 4064
- c. 113r «sudetto <27 luglio 1802> pagate al signor canonico don Pietro Bertolino contro confesio, per spedirsi a Como per pagar il nuovo altare» lire 628 soldi 8
- c. 116r «29 <luglio 1803> pagate nelle mani del signor canonico Bertolini per pagar li carri che hanno condotti li marmi per l'altare» lire 71 soldi 12
- c. 116v «26 suddetto <ottobre 1803> per n. 3 assoncini di larice di brazza 15 e n. 2 e pezze assi di larice grosse, e larghe un braccio per cadauna consegnato il tutto a Giacomo Bertolino custode per far la bredella all'altar maggiore» lire 12 soldi 5  
«più per comprar cola» soldi 8
- c. 117r «31 suddetto <dicembre 1803> pagate al signor canonico Malacrida per dinari che aveva somministrato per le spese dell'altare nuovo» lire 150
- c. 118v «8 suddetto <giugno 1804> pagate a Pietro Bertolino per essere andato a Talamona a prendere il tapeto grande per il trono del vescovo» lire 2  
«12 suddetto <giugno 1804> pagate al prete Ravizza per la consacrazione del nuovo altare fatta da monsignor vescovo Rovelli, e ciò per l'istrumento ed onorario» lire 63 soldi 12  
«13 <giugno 1804> pagate a Pietro Bertolino per aver fatto il trono del vescovo» lire 4  
«più a Giacomo Bertolino per detto trono» lire 3

«15 <giugno 1804> pagate a Giobbe fu Carlo di Regoledo per essere andato a Berbenno con la caretta a prendere il bagaglio di monsignor vescovo» lire 11

«16 <giugno 1804> pagate al chiuchetto di Talamona per un cavallo mandato a Berbenno per il prete Ravizza cerimoniere» lire 8 soldi 12

«18 <giugno 1804> pagate all'organista per i due giorni della cresima, avendo suonato l'organo» lire 10

«19 <giugno 1804> pagate al Natalino per esser andato a Berbenno col suo cavallo a prendere il vescovo» lire 11

«suddetto pagate al Damiano per come sopra» lire lire 11

*c. 121v* «maggio, 11, <1800> Per pagati al signor Domenico Casali amministratore della veneranda chiesa parrocchiale di Morbegno d'ordine delli cittadini Arciprete e deputati canonico Malacrida, e Bertolini per conto d'un altare maggiore» lire 1500

1801 «gennaio 12 Spesi al cittadino Antonio Bottinelli marmorino di Como per ordine del signor Arciprete, e canonici Bertolini, deputati della veneranda fabrica e questi a conto del nuovo altare maggiore da consegnarsi ancora, ... in tutto» lire 1000

*c. 122r* «maggio, 18, <1804> Pagati alli cittadini padre e figlio cioè al padre Antonio Bottinelli, e al figlio Carlo, a saldo e compiuto pagamento dell'altare nuovo della chiesa ordinatoli tenore al rogito rogato li 24 maggio 1800 dal cittadino Giocondo Paravicini fu altro notaro di Morbegno, dalli seguenti cittadini Giuseppe Maria Paravicini Arciprete qual capo e sindaco di detta chiesa, dalli cittadini canonico Antonio Malacrida, e canonico Pietro Bertolini quali deputati di detta fabrica e dalli seguenti cioè li cittadini Giacomo Bertolini, Domenico Casale quali amministratori in allora di detta chiesa, e dalli cittadini Giacomo Tocalli, e Giuseppe Bertolini, quali sindaci della Comune di Morbegno, come al detto rogito; dico pagateli £ 1877.9.6 di Milano nelle seguenti valute ...» lire 3876 soldi 6

«19 <maggio 1804> Pagati al cittadino Giovanni Monti oste in Morbegno per cibaria data, ed alloggio alli padre e figlio Bottinelli suddetti per avere rimesso la mensa del detto altare maggiore, non essendo in forma tenore alle ordinazioni vescovili, avendo dimorato dalli 14 maggio continuamente fino li 18 mese detto al dopo pranzo in tutto» lire 60

- c. 123v «agosto, 14, <1803> per pesi 1 bianco venato per le statue alli angoli dell'altare maggiore» lire 1 soldi 8
- «settembre, 30, <1803> Per pagati al mastro Giovanni Maria Acquistapace fabro in Morbegno per aver fatto due cambroni e libbre 9 ferri per gli angeli risposti lateralmente all'altare maggiore della chiesa come da suo conto dato» lire 55
- «ottobre, 5, <1803> Per pagati al cittadino Andrea Cattaneo stuccatore per aver fatto li due piedistalli di stucco alli suddetti due angeli ordinati dal cittadino Arciprete Paravicini» lire 170
- «18 <ottobre 1803> per Pagati al piccapietra mastro Martino Raspini per giornate 3  $\frac{2}{3}$  a fare gli sassi sotto li suddetti angeli, e dato un talero per la finestra del pulpito, speso in tutto» lire 24 soldi 4
- «Speso al cittadino Domenico Mitta per gli seguenti colori provisti per gli piedistalli dei detti due angeli, cioè dicit 1. Endaco £ 3; dicit 4. Terra verde lire 1. Soldi 8; dicit 3. Rosso di Scopa lire 2 soldi 8 per sapone veneto lire 1 soldi 8 in tutto speso, con ribasso fatto di lire 16 sopra detti colori» lire 7 soldi 8
- «per pesi 1 Cinagro <cinabro, ndr> e dicit 2 Fumo rasa» lire 1 soldi 16
- «19 <ottobre 1803> per Pagati al cittadino Paolo Antonio Gualterone quale amministratore dello spedale per tanti come siegue, dati alla chiesa per la fabrica del nuovo altare maggiore, cioè per giornate 12  $\frac{2}{3}$  dai manovali dello spedale, Acquistapace e Ravello per pesi 2 gesso da pittore £ 12 per macinatura pagata al Perico di pesi 30 gesso lire 6 per pesi 20. Gesso macinato lire 20 in tutto» lire 67 soldi 10
- «20 <ottobre 1803> Speso al falegname Pietro Bertolino per giornate 6  $\frac{1}{3}$  fatte per il detto altare maggiore a lire 4 al giorno: per colla archette da lui messe in tutto» lire 26
- «Speso al mastro Giovanni Maria Acquistapace per l'importo dei ferri fatti, e serviti per il nuovo altare maggiore e speso in tutto» lire 32
- «31 <ottobre 1803> Per pagati al capo mastro Giuseppe Maurelli per 24  $\frac{1}{3}$  giornate da mastro a lire 3 soldi 12 in cadauna e per 5 giornate da lui fatte a lire 4 il tutto servito per l'opera dell'altare maggiore e speso in tutto» lire 107 soldi 12

- «Gennaio, 4, <1804> Speso a Giacomo Bertolino custode, e falegname per tante fatture all'altare maggiore, come da suo conto» lire 26
- c. 124r* <8 febbraio 8 1804> «Speso a Giacomo Bertolini falegname per aver fatto li assi nelli scalini dell'altare maggiore, ed accomodato due sassi, e fatto bredello di due scalini di noce, in tutto» lire 95
- «18 <febbraio 1804> Speso al Vincenzo Buzetti de Pasqualini indoratore di Morbegno, per aver indorato gli assi sopra li gradini dell'altare maggiore» lire 65
- «14 <maggio 1804> Speso per vettura da Colico a Morbegno d'una mensa nuova dell'altare maggiore lire 9 di Milano che fanno di Valtellina» lire 18 soldi 8
- «25 <maggio 1804> Spesi all'indoratore Vincenzo Buzzetti per argentato n. 4 candiglieri piccoli di legno» lire 14
- c. 124v* «maggio 29 <1804> Spesi al signor Alessandro de Capitani di Como per l'importo di brazza 3 tela incerata fina di color verde per mettere sopra la mensa dell'altare maggiore lire 12 soldi 10 di Milano» lire 25 soldi 10
- «Speso al corriere Nosedà per condotta da Como a Morbegno della suddetta tela» lire 1 soldi 12
- <10 giugno 1804> «per dicit 10 bombace in fiocco per la consecrazione dell'altare maggiore» lire 8
- «Speso in carta da Armegna <Armenia, ndr> per foderare la tela incerata della mensa dell'altare maggiore al signor Antonio Capitanello» soldi 8
- c. 125v* «per Pagati li 30 ottobre <1806> al reverendo signor canonico don Pietro Bertolini per tanti da esso dati li 3 luglio 1800 al reverendo signor Arciprete don Giuseppe Paravicini per datili alli marmorini per l'altare maggiore» lire 1190
- «per Pagati li 31 ottobre 1806 al signor Giacomo Tocalli qual tutore ed amministratore dei beni delli eredi del fu signor Giovanni Brunoli cioè lire 1500 di capitale e lire 35 per rata di fitto il qual danaro fu dato li 10 maggio 1800 al signor Domenico Casale in allora amministratore della chiesa parrocchiale per pagare la prima rata del pagamento per il nuovo altare maggiore al marmorino» lire 1535
- «Per pagati li 6 novembre 1806 al signor Clemente Castoldi di Como orefice lire 1291 soldi 3 per capitale e lire 38. 4.6 tutti moneta di Milano per rata di fitto di detto capitale provenienti

di fatture, e somministrazioni fatte per il nuovo altare maggiore,  
che in tutto fanno di Milano lire 1329.76 che fanno di  
Valtellina» lire 2700

## BIBLIOGRAFIA E FONTI

### Fonti inedite

#### Archivio di Stato di Sondrio (ASSO)

Archivio Notarile (AN):

- vol. 10139, not. Giocondo Parravicini, 24 marzo 1800, cc. non numerate

#### Archivio Parrocchia di Morbegno (APMo)<sup>87</sup>

- Tit. V, Contabilità, Serie I: Registri dell'amministrazione della chiesa 1608-1931, Amministrazione,

n. 7 (1685-1755), *Libro della resa de conti*

n. 9 (1754-1828), *Registro della amministrazione chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno*

- Tit. VI, Chiesa di San Giovanni Battista, Serie 2: Registri dell'antica fabbrica di San Giovanni Battista (età prenapoleonica) 1680-1789, Registri dei conti,

n. 1 (1680-1743), *Conti della veneranda fabrica di San Giovan Battista di Morbegno*, cc. non numerate

n. 3 (1738-1779), *Conto e rendite*

n. 8 (1778-1780), *Spese e ricavate fatte da Michele Brisa deputato della Veneranda Fabrica di Sant Giovanni Battista in Morbegno*

n. 10 (1782-1787), *Resa dell'amministrazione contenenti in detto libro fatta da Michele Brisa deputato della veneranda fabrica di Sant Giovanni Battista in Morbegno*

---

<sup>87</sup> Le segnature fanno riferimento a *Inventario dell'archivio parrocchiale di Morbegno*, a cura di R. Pezzola, 2007, manoscritto depositato presso l'Archivio storico della Diocesi di Como e presso la Parrocchia di Morbegno.

## **Archivio Storico della Diocesi di Como (ASDCo),**

### ***Visite pastorali (VP)***

- Simonetta Alberico (1737), b. 122, fasc. 2, pp. 31-42; pp. 61-73.
- Rovelli Carlo (1796), b. 197, (b. senza fasc.), pp. 403-407.

### **Fonti edite**

BORROMEO C., *Instructionum fabricae et supellectilis ecclesiasticae libri II (1577)*, Traduzione italiana a cura di M. Marinelli, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana Axios Group, collana Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 8, 2000.

FONTANA C. G., *Breve relazione della chiesa, e comunità di Morbegno nella Valtellina esposta co' suoi autentici documenti da Carlo Giacinto Fontana patrizio di Morbegno, originario di Como fino all'anno corrente 1748*, Como 1748, edizione anastatica Cassano Murge, Peugeta editrice, 1993.

*Ninguarda: Atti della visita pastorale di fra Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593) ordinati e annotati da Santo Monti*, nuova edizione con testo in italiano a cura di L. Varischetti e N. Cecini, Sondrio, Edizioni Banca Piccolo Credito Valtellinese, 1963.

### **Studi citati**

BENEDETTI S., *La collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno opera inedita di Gerolamo Quadrio*, Roma, Edizioni Quasar, 2019.

BORMETTI F., *Pietro Ligari e i fratelli Buzzi di Viggiù*, in *Pietro Ligari o la professione dell'artista*, a cura di L. Giordano, Sondrio-Brescia, Museo Valtellinese di Storia e Arte – Puntografico, 1998, pp. 84-97.

DAMIANI P. – GUSMEROLI E., *"Promuovere l'interesse dell'anima con far qualche cosa a gloria di Dio": macchine effimere liturgiche e scenografie presenti nelle chiese di Valtellina, Valchiavenna e Alto*

*Lario in epoca barocca*, in *Il disegno dei Tridui: il tempo e la memoria nello spazio della chiesa*, a cura di I. Passamani Bonomi, Breno, UBI Banca di Valle Camonica, 2009, pp. 204-225.

*Il colore dell'aria: collegiata di San Giovanni Battista di Morbegno capolavoro barocco*, a cura di E. Croce, L. Gadola, G. Perotti, Sondrio, tipografia Bettini, 2015.

LONGATTI M., *Abbondio Vittani intagliatore e il ciborio di Morbegno*, in LVdB, 86 (2015/4), pp. 11-12.

MELI BASSI L., *Dell'altar maggiore di S. Giovanni e di un disegno di Pietro Ligari*, in LVdB, 51 (1980/12), pp. 11-12.

PEROTTI G., *Argenteria milanese del Settecento per il S. Giovanni di Morbegno*, in LVdB, 62 (1991/12), pp. 7-11.

IDEM, *Descrizione della nuova chiesa di San Giovanni Battista (I)*, in LVdB, 86 (2015/6), pp. 7-11.

IDEM, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (Prima parte)*, in LVdB, 92 (2021/3), pp. 3-16.

IDEM, *L'altar maggiore nella storia della collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno (II parte)*, in LVdB, 92 (2021/4), pp. 11-19.

IDEM, *1714: benedizione e officiatura del nuovo S. Giovanni (1ª parte)*, in LVdB, 51 (1980/2), pp. 7-10.

IDEM, *1714: benedizione e officiatura del nuovo S. Giovanni (2ª parte)*, in LVdB, 51 (1980/3), pp. 7-9.

IDEM, *Morbegno*, Morbegno, Cooperativa Turistica PAN, 1992.

IDEM, *Morbegno: l'altar maggiore della collegiata*, in LVdB, 51 (1980/8), pp. 7-9.

IDEM, *Morbegno 1752, dagli atti della visita pastorale del vescovo Neuronì. Descrizione della nuova chiesa di San Giovanni Battista: il tempio che «nobilita il paese e attesta la munificenza della popolazione».* (I parte), in LVdB, 86 (2015/11), pp. 7-11.

IDEM, *Morbegno 1752, dagli atti della visita pastorale del vescovo Neuroni. Descrizione della nuova chiesa di San Giovanni Battista: il tempio che «nobilita il paese e attesta la munificenza della popolazione». Il parte: le cappelle laterali*, in LVdB, 86 (2015/7), pp. 8-10.

IDEM, *Pietro Ligari e la collegiata di Morbegno*, in *Pietro Ligari o la professione dell'artista*, a cura di L. Giordano, Sondrio-Brescia, Museo Valtellinese di Storia e Arte – Puntografico, 1998, pp. 118-133.

IDEM, *Morbegno – Terzo Centenario (1). 17 giugno 1714: benedizione della nuova chiesa di San Giovanni Battista*, in LVdB, 85 (2014/4), pp. 7-10.

IDEM, *Morbegno – Terzo Centenario (2). 17 giugno 1714: dal vecchio al nuovo San Giovanni*, in LVdB, 85 (2014/5), pp. 6-9.

IDEM, *San Giovanni 1714: inventario dei beni (1ª parte)*, in LVdB, 58 (1987/2), pp. 7-9.

IDEM, *San Giovanni 1714: inventario dei beni (2ª parte)*, in LVdB, 58 (1987/3), pp. 7-8.

IDEM, *San Giovanni 1714: inventario dei beni (3ª parte)*, in LVdB, 58 (1987/5), pp. 11-12.

IDEM, *Torna a splendere l'altar maggiore di San Giovanni 1714 (I parte)*, in LVdB, 80 (2009/1), pp. 6-9.

IDEM, *Torna a splendere l'altar maggiore di San Giovanni 1714 (II parte)*, in LVdB, 80 (2009/2), pp. 8-10.

RAPELLA R., *Tre briciole di ricordi storici*, in *Rinaldo Rapella racconta Morbegno negli articoli su “Le vie del bene”*, Bormio, Cooperativa sociale SO.LA.RE.S, 2003, pp. 361-362.

ROVI A., *Chiese e conventi francescani a Como*, consultabile online all'url:

[HTTPS://WWW.COMUNE.COMO.IT/EXPORT/SITES/DEFAULT/IT/DOC/PGT/PIANO-DELLE-REGOLE/RELAZIONE-PIANO-DELLE-REGOLE/X0.5.2XCOMO\\_PGT\\_PIANOREGOLE\\_PAGINE\\_312\\_361.PDF](https://www.comune.como.it/export/sites/default/it/doc/pgt/piano-delle-regole/relazione-piano-delle-regole/x0.5.2xcomo_pgt_pianoregole_pagine_312_361.pdf),

in *Piano delle regole del Piano di governo del territorio, ex art.10, Lr. 12/2005*, consultabile online all'url:  
[HTTPS://WWW.COMUNE.COMO.IT/EXPORT/SITES/DEFAULT/IT/DOC/PGT/PIANO-DELLE-REGOLE/RELAZIONE-PIANO-DELLE-REGOLE/X0.0XCOMO\\_PGT\\_PIANOREGOLE.PDF](https://www.comune.como.it/export/sites/default/it/doc/pgt/piano-delle-regole/relazione-piano-delle-regole/x0.0xcomo_pgt_pianoregole.pdf).

ZANUSO, S., *I Ligari e la scultura*, in *I Ligari: pittori del Settecento lombardo*, a cura di S. Coppa ed E. Bianchi, Milano, Skira, 2008, pp. 83-93.333333

ISBN: 978-88-97664-26-0